



Natale 2021

A Betlemme, al tempo di Cesare Augusto, Dio in Gesù si è fatto bambino, ha scelto un territorio particolare ed è venuto ad abitare in mezzo all'umanità, ha assunto gli abiti e le fatture dell'*ospite*, Lui che era ed è il *Signore* del tempo e dello spazio!
Così da più di 2000 anni ogni anno torna il NATALE, e torna a bussare ai cuori anche nel 2021!

Oggi, in una storia segnata da incertezza e scoraggiamento, ancora grondante del sangue della pandemia e delle grida stroncate dei migranti che solcano mari ed attraversano deserti per trovarsi di fronte a muri innalzati dall'egoismo, in un pianeta sconvolto da mutamenti climatici e prospettive fosche, il miracolo si ripete: Dio si fa *ospite* di questa storia e di questo ambiente, non sfugge, ma assume e si fa *carne*

et Verbum caro factum est et habitabit in nobis (Gv 1, 14)!

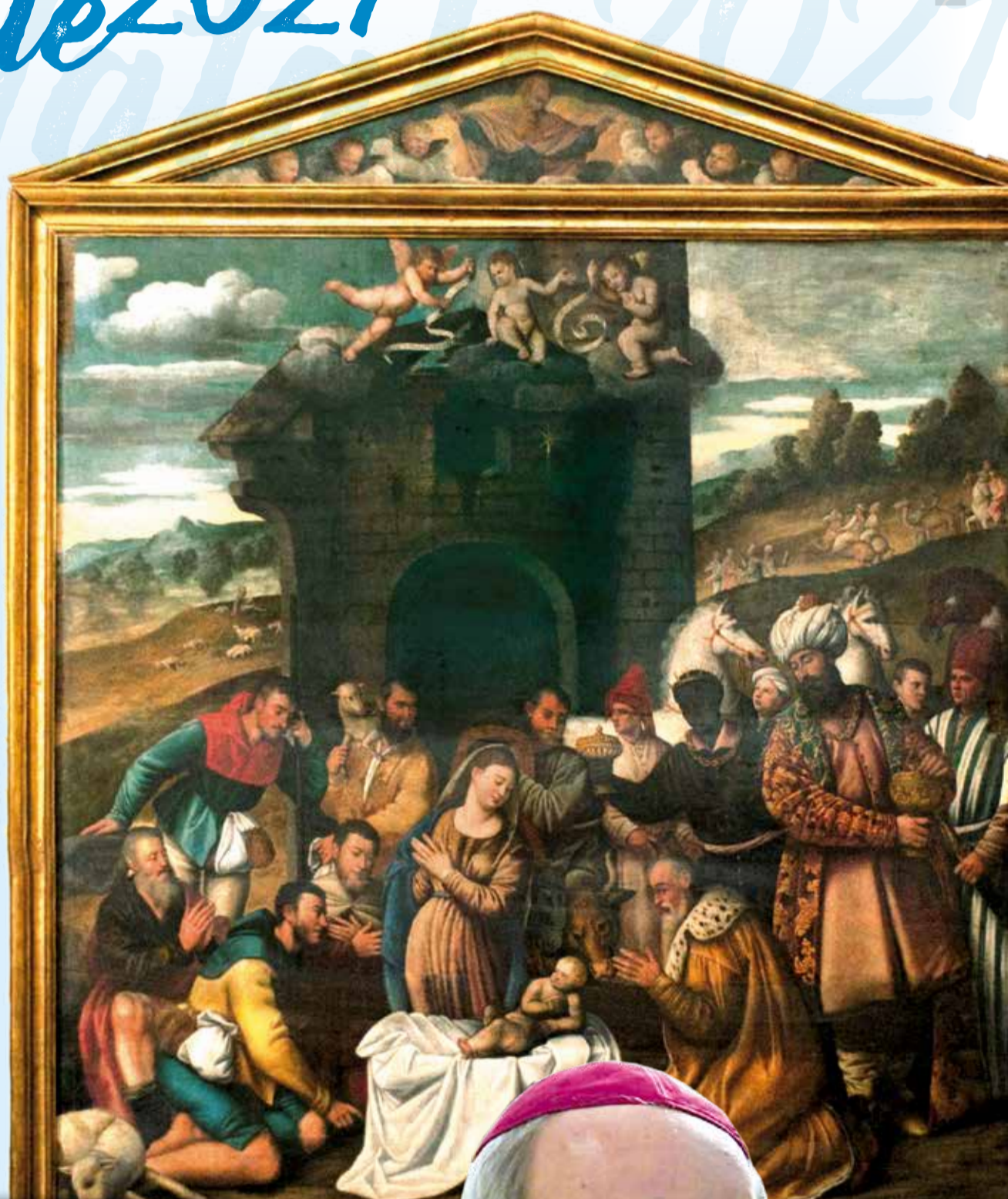
La Chiesa tutta e la Chiesa che abita in Gargano, che custodisce le ricchezze naturali, culturali e spirituali di questo lembo di terra, accoglie e rilancia l'annuncio che attraversa il tempo e abita lo spazio:

et in terra pax hominibus bonae voluntatis (Lc 2, 14)!


La Chiesa che è in Manfredonia-Vieste e San Giovanni Rotondo rinnova l'impegno ad aprire le sue porte per accogliere ed ascoltare, e con rispetto bussa a tutte le porte chiedendo un momento di ospitalità, per portare a tutti la gioia del Vangelo!


Buon Natale e "*camminiamo insieme*" per trasfigurare il territorio e popolo del nostro amato Gargano! ■

+ Franco Moscone *crs*
arcivescovo



Messaggio dell'Arcivescovo	pag.	1
Nuova ordinazione diaconale	pag.	2
Sinodo diocesano	pagg.	3-4
Giornata Diocesana Gioventù	pag.	5
Natale	pagg.	6-7
Caritas diocesana	pagg.	8-9
Azione Cattolica diocesana	pagg.	10-11
Assemblea CEI	pagg.	12-14
Attualità	pagg.	16-22
Libri	pagg.	23-24
Ecclesia in Gargano	pagg.	25-32




 Arcidiocesi di
 Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo

*«Io gioisco pienamente nel Signore,
 la mia anima esulta nel mio Dio»
 (Is 61,10)*

Grato al Signore, perché non fa mai mancare alla Chiesa
 i doni del Suo Amore, vi annuncio con gioia che

MARTEDÌ 7 DICEMBRE 2021
Primi Vespri della Solennità dell'Immacolata Concezione della B. V. Maria
 alle ore 1730

nella Basilica Santuario "San Michele Arcangelo"
 in Monte Sant'Angelo
 ordinerò
DIACONO
 l'accolito
MATTEO TOTARO

Vi invito a lodare il Signore!

✠ Franco Moscone crs
 Arcivescovo

“L'ufficio del diacono, secondo le disposizioni della competente autorità, amministrare solennemente il battesimo, conservare e distribuire l'eucaristia, assistere e benedire il matrimonio in nome della Chiesa, portare il viatico ai moribondi, leggere la sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere al culto e alla preghiera dei fedeli, amministrare i sacramentali, presiedere al rito funebre e alla sepoltura. Essendo dedicati agli uffici di carità e di assistenza, i diaconi si ricordino del monito di San Policarpo: «Essere misericordiosi, attivi, camminare secondo la verità del Signore, il quale si è fatto servo di tutti»»

(Catechismo Vaticano II, Costituzione liturgica sulla Chiesa, libro primo, 74)

Diretta streaming sul sito del Santuario www.santuariosanmichele.it o canale YouTube "Santuario San Michele"

**In questo anno di grazia 2021
 si rinnova ancora una volta
 nella nostra Chiesa diocesana
 la gioia e la festa
 per il dono della ordinazione diaconale
 del giovane seminarista
 Matteo TOTARO**

della parrocchia s. Cuore di Gesù di Monte Sant'Angelo
 che lo scorso 7 dicembre
 durante i primi Vespri della solennità
 dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria,
 per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria
 dell'arcivescovo padre Franco MOSCONE crs
 è stato ordinato diacono "transeunte"
 per il ministero sacerdotale

VOCI E VOLTI

Periodico dell'Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-
 San Giovanni Rotondo
Anno XII - n. 111 del 17 dicembre 2021
 Iscritto presso il Tribunale di Foggia al n. 13/2010
 del Registro Periodici - Cronologico 1868/10
 del Registro Pubblico della Stampa

Direttore responsabile
 ALBERTO CAVALLINI

Redazione
 Ufficio per le Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi
 Via s. Giovanni Bosco n. 41/b - Tel 0884.581899
 71043 Manfredonia
 e-mail: vocielvolti@gmail.com
ucsmanfredonia@gmail.com

Le foto pubblicate appartengono
 all'Archivio fotografico dell'Ucs dell'Arcidiocesi.

Il periodico VOCI e VOLTI
 è iscritto alla


Fisc
 Federazione
 Italiana
 Settimanali
 Cattolici

VOCI E VOLTI, tramite la Fisc, ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Stampa: AGO SRL - Via Manfredonia Km 2,200 - 71121 Foggia
 Il giornale diocesano VOCI e VOLTI distribuito cartaceamente presso le parrocchie, può essere letto anche in formato elettronico o scaricato da:
<https://vocielvolti.blog>
www.diocesimanfredonaviestesangiovannirotondo.it
<http://www.abbaziadipulsano.org/category/voci-e-volti-giornale-diocesano>
 o consultato tramite il sito web www.bibliotecaprovinciale.foggia.it - catalogo - in quanto inserito nell'OPAC provinciale.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 14 dicembre 2021.



"Curriculum vitae"

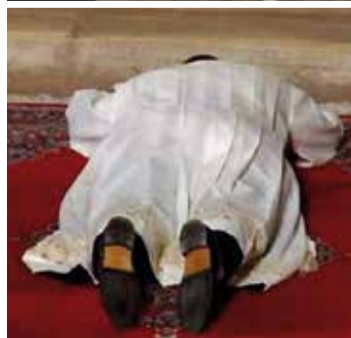
Matteo Totaro, nato il 24 marzo 1997, fa parte della parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Monte Sant'Angelo. Dopo aver frequentato il Seminario diocesano S. Cuore e conseguito il diploma di istruzione secondaria presso il Liceo Scientifico *Galileo Galilei* di Manfredonia ha frequentato il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta dove ha conseguito il 26 ottobre 2021 il Baccalaureato in Sacra Teologia presso la Facoltà Teologica Pugliese - Istituto Teologico Pugliese *Regina Apuliae*.

È stato ammesso tra i candidati all'Ordine Sacro del Diaconato e del Presbiterato il 24 aprile 2019 dall'arcivescovo p. Franco MOSCONE, ha ricevuto il Ministero del Lettorato nel 2019 da mons. Giovanni Ricchiuti, vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, e quello dell'Accolitato il 31 gennaio 2021 dall'arcivescovo p. Franco Moscone nella basilica-santuario s. Michele Arcangelo di Monte Sant'Angelo.

Attualmente è collaboratore nell'Unità pastorale *Santa Maria Assunta* e *San Marco Evangelista* in Vico del Gargano. ■

Al giovane don Matteo, che conosciamo fin da ragazzo, auguriamo di essere sempre dedito agli uffici di carità e di assistenza avendo sempre presente il monito di s. Policarpo rivolto ai diaconi, quello cioè di « *Essere misericordiosi, attivi, camminare secondo la verità del Signore, il quale si è fatto servo di tutti* » con una vita fedele e credibile in mezzo alle molteplici sfide che il mondo contemporaneo presenta all'Evangelo, nel mentre assicuriamo la preghiera per il ministero che si accinge a esercitare. ■

Il direttore e la redazione
 di VOCI e VOLTI



I contributi e le riflessioni a publicarsi nel prossimo numero di VOCI e VOLTI che uscirà il 21 gennaio 2021, per motivi tecnici, devono giungere per e-mail in Redazione entro e non oltre lunedì 10 gennaio 2021.



IL SINODO? UN'OCCASIONE DA NON PERDERE!

Annamaria Salvemini

“Eccoci!”. È la parola pronunciata dai referenti sacerdoti e laici presentati alla Comunità garganica dal referente delegato per il Sinodo don Salvatore Miscio, al termine della Celebrazione Eucaristica del 19 novembre, giorno in cui nella Chiesa di s. Pio, a San Giovanni Rotondo, si è vissuta anche la Giornata Mondiale della Gioventù. Piccola porzione del popolo di Dio, insieme, già “sinodo”.

Un'equipe scelta seguendo i criteri dettati dal vademecum che la Segreteria Generale del Sinodo ha preparato con dovizia di particolari: sr Marialoreta Silvestri, padre Antonio Cofano, don Michele Arturo, don Luigi Carbone, don Luciano Vergura,

Francesco Paolo Ciuffreda, Giovanna D'Apolito, Angela Romano, Alberto Bentivoglio, Chiara Calò, Lorenzo Accarino, Luigi Padula, Annamaria Salvemini e don Salvatore Miscio. Insieme, prima della benedizione finale, hanno recitato: **“Ispirare le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia da te il suo inizio e in te il suo compimento. Per Cristo nostro Signore.”**

Al termine, un lungo e sentito applauso da parte dei fedeli accompagna l'abbraccio di pace a tutti i delegati da parte di padre Franco Moscone, pastore e guida.

Inizia così il *cammino* vero e proprio che aiuterà a **“leggere e a cogliere i segni dei tempi nel territo-**

rio diocesano e che la Chiesa che è in Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo accompagnerà con le sue preghiere”.

Il team seguirà insieme agli operatori pastorali, agli insegnanti di religione, ai catechisti, agli operatori della carità, ai ministri straordinari della Comunione, e ai *missionari* in diversi campi, l'invito di Papa Francesco ad **ascoltare tutti**: vicini di casa, colleghi, amici e conoscenti, anziani, malati, giovani, poveri, lontani dalla fede, nei propri quartieri **“e in quei luoghi inarrivabili dove lo Spirito (principalmente) ci invita ad andare”**, come ha sottolineato padre Franco durante l'omelia. Sarà molto importante raggiungere soprattutto chi non frequenta le parrocchie ed



entrare in dialogo con loro. Quanto emergerà nella **fase di ascolto** diventerà materia di riflessione per l'equipe pastorale e sarà utile per comprendere cosa si pensa della comunità cristiana, qual è la ricerca spirituale che si vuole intraprendere e capire come reimpostare l'evangelizzazione nel territorio con un nuovo slancio.

Solo così con la fatica, forse, e con la consapevolezza di fare la storia della Chiesa Universale, possiamo dirci veramente *sinodali*. Ed è questa, certamente, un'occasione da non perdere, sotto la guida dello Spirito Santo! ■



Fase diocesana del SINODO

Alberto Cavallini

“La partecipazione è un'esigenza della fede battesimale. [...] Se manca una reale partecipazione di tutto il Popolo di Dio, i discorsi sulla comunione rischiano di restare pie intenzioni. Su questo aspetto abbiamo fatto dei passi in avanti, ma si fa ancora una certa fatica e siamo costretti a registrare il disagio e la sofferenza di tanti operatori pastorali, degli organismi di partecipazione delle diocesi e delle parrocchie, delle donne che spesso sono ancora ai margini. Partecipare tutti: è un impegno ecclesiale irrinunciabile! Tutti battezzati, questa è la carta d'identità: il Battesimo” (Papa Francesco).

Sinodo è camminare insieme nell'unica VIA e alla Luce della lampada della Parola: allora, potremo vedere quanta luce si diffonde intorno a noi se la mia lampada arde assieme alla tua, alla vostra, a quelle di tutti gli altri, nostri compagni sulla stessa Via. Il Papa ci chiede di ascoltarci, per poter narrare insieme alle comunità di tutta la Chiesa universale come stiamo vivendo **il nostro camminare insieme come Chie-**

sa: quali le gioie, quali le fatiche che viviamo e che incontriamo. È il nostro contributo alla vita delle Chiese che sono in Italia e alla Chiesa universale, attraverso il Sinodo dei Vescovi, che se ne farà voce assieme a Papa Francesco cui va il nostro grazie per la fiducia riposta in tutti noi!

Il **processo di ascolto** ci aiuterà ad incontrarci, a scopirci fratelli e sorelle, a rinvigorire i motivi della nostra speranza per essere Chiesa in cammino e a vivere la fede in questo nostro tempo, per quanto difficile e complicato.

Tra oggi e aprile dell'anno prossimo si faranno proposte per compiere serenamente questo processo di parola e di ascolto.

Grazie, perciò, ai membri della commissione diocesana che, scelti dal Vescovo, si sono assunti l'incarico di essere referenti diocesani di questo cammino: ci aiuteranno, ma soprattutto ci stimoleranno a sentirci uniti tra noi e con Roma, in questo tempo così impegnativo ed affascinante. ■



19 novembre 2021 - Chiesa San Pio, San Giovanni Rotondo

“La Chiesa è Sinodo ed ognuno di noi è un sinodale, un compagno di cammino, e voi giovani non abbiate paura di correroci davanti”

p. Franco Moscone crs*

Grazie ad Arianna, Pasquale e a tutti voi giovani, per questo messaggio. È il primo arrivatoci come cammino sinodale della nostra diocesi, arrivatoci anche in forma scritta e come frutto dell'esperienza di questo pomeriggio. Mandatecene molti e molti altri e fatevi interpreti soprattutto di altri giovani, ragazzi e ragazze della vostra età, che sono un po' lontani e hanno difficoltà ad avvicinarsi alla nostra Madre Chiesa, ma attraverso di voi possono sentire quella tenerezza e quella vicinanza

di cui dicevate prima nel messaggio che ha letto Arianna.

Siete *i missionari*, siete una missione, c'è scritto nella Esortazione Apostolica **Christus Vivit** che è dedicata proprio ai giovani e per i giovani. Ognuno di voi è una missione, una luce particolare per tutti ma in modo particolare per gli altri giovani, compagni e compagne della vostra età e dei vostri ambienti. Noi anziani non possiamo arrivare dove arrivate voi. Siete voi che potete portare il Vangelo là dove noi non arriviamo e oggi sono tanti, sono molti i luoghi inarrivabili. Sappiate di essere, così, una *vera missione continua*, gocce di Vangelo che si trasformano in torrenti di evangelizzazione per la società di oggi, per le persone di oggi, per i giovani di oggi di questa nostra società e di questo nostro ambiente. Oggi in qualche modo celebriamo anche a livello diocesano la **Giornata Mondiale della Gioventù**. È bello il testo guida “*Alzati! Ti ho costituito testimone della luce che hai visto*”, parola che Paolo si sente dire da Gesù stesso nel viaggio che stava compiendo verso Damasco con alcune intenzioni e che modificò improvvisamente. Nel messaggio del Papa a voi e attraverso di voi anche a noi, ricchi di gioventù accumulata ma che vogliamo un cuore giovane, c'è una magnifica definizione di conversione, dice così Papa Francesco “*convertirsi non è tornare indietro*”. In effetti Paolo non torna a Gerusalemme ma continua esattamente il viaggio verso il luogo dove aveva previsto di andare: Damasco. **Convertirsi è aprirsi ad una prospettiva totalmente nuova**. Abbiamo bisogno oggi di vera novità e il Vangelo è tale perché ha due caratteristiche: essere sempre nuovo ed essere un messaggio che riempie sempre di gioia. Anche se ci dice che dobbiamo portare la nostra croce.

Siete voi, cari ragazze e ragazzi, che portate questa novità e questa gioia di cui ha bisogno oggi la Chiesa, la società e il mondo intero. E direi anche l'ambiente e la creazione che è profondamente ferito. Siete voi questa missione di novità e di gioia che

può ricambiare Chiesa, società, mondo e ambiente e aiutarci a convertirci. Camminateci davanti!

Avete l'età e la forza per camminare e correre più veloci di noi. Abbiamo bisogno di voi per trovare oggi la strada ad essere missionari e missionarie del Vangelo. Nella nostra società, nella nostra cultura, in questo mondo globalizzato anche qui in Gargano. Abbiamo bisogno di voi, non abbiate paura a correroci davanti, a esprimere tutta la vostra verità e il vostro desiderio di vita. E non abbiate paura se nel correre sentite fatica e a volte vi perdetevi di coraggio. Starete davanti a noi, più anziani, più ricchi di età e forse anche di esperienza di Vangelo, ma non in grado forse di vedere il nuovo e il gioioso che sta crescendo e germogliando. Quello è nei vostri occhi e nei vostri cuori, dateci una mano. A tutti, compreso me, Vescovo di questa Chiesa. E se fate così, come è successo per s. Pietro e s. Giovanni, il giovane e l'anziano, verso il sepolcro vuoto di Gesù, a ricevere la notizia e a fare esperienza della resurrezione. Se arrivate primi e arriverete sicuramente prima di noi, poi aspettateci. Ci aiuterete ad abbassare il capo e a guardare là dentro e a riconoscere che il Signore è veramente risorto ed è vivo, è vivo! Siete voi che ci potete dare questo aiuto, abbiamo bisogno della missione che ognuno di voi, ragazzo e ragazza di oggi è ed è capace di dare. Non abbiate paura, aiutateci in questo.

È l'invito che rivolgo a voi e in modo rovesciato anche a noi più adulti di età ed esperienza cristiana, perché insieme, anche se a ritmi diversi, siamo chiamati ad andare verso il sepolcro di Gesù e riconoscerlo risorto e vivo.

È per questo che iniziamo e vogliamo imparare a vivere in modo veramente sinodale insieme. Se la Chiesa è Sinodo come ci è stato detto e ricordato prima, nella conversazione di don Francesco Zaccaria, se la Chiesa vuol dire Sinodo, allora ognuno di noi è un *sinodo* ossia è un sinodale. In altre parole è un *compagno di cammino*.

Dire *cristiano*, dire *discepolo del Signore*, significa riconoscere di essere tutti quanti compagni dello stesso viaggio che è questa esperienza che la Chiesa universale che, grazie al magistero di Papa Francesco, ha voluto rilanciare, riproporre per questo nuovo millennio e in prospettiva per gli anni a venire, ci aiuti veramente a camminare insieme anche se con ritmi diversi, a riconoscerci tutti compagne e compagni di viaggio verso quell'incontro che è l'incontro con il Signore crocifisso, risorto e vivo qui, presente in mezzo a noi.

Ogni nostro volto, ogni nostra voce sarà il suo volto e la sua voce. Riconosciamolo anche se siamo mascherati. Riconosciamolo guardandoci in faccia gli uni negli altri e aiutandoci a camminare, soprattutto da voi! Vi aspettiamo e aspettiamo questo impegno. Siamo certi che lo saprete dare, siete e sarete veramente il futuro della Chiesa, della società e del mondo che lo riceve da noi e saprete darcelo migliore di quando ve lo abbiamo consegnato e così sarà per le generazioni che vi seguiranno perché il tempo non è finito, ma è un cammino verso l'eternità, verso il tempo che si compie per tutti. Non abbiamo paura e non abbiate paura! Aiutateci e aiutiamoci, siamo tutti compagni di viaggio. Amen. ■

*arcivescovo



I giovani, protagonisti di un processo, non solo di un evento

Da quest'anno la GMG diocesana si tiene nella Solennità di Cristo Re e non più la Domenica delle Palme

Antonia Palumbo

I nostri giovani, insieme ai giovani del mondo, hanno vissuto in diocesi questo appuntamento, con lo sguardo anche rivolto alla tappa mondiale che si terrà a Lisbona dall'1 al 6 agosto 2023. "Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto!" è il tema del Messaggio di questa XXXVI GMG. Parole che riecheggiano nei cuori dei gio-

vani come un richiamo a essere responsabili delle decisioni uniche che possono prendere nella vita. Perché, come ha detto Papa Francesco alla GMG di Cracovia, "questo tempo accetta solo giocatori titolari in campo, non c'è posto per riserve. Il mondo di oggi vi chiede di essere protagonisti della storia".

Circa gli Orientamenti pastorali per

la celebrazione della Giornata Mondiale della Gioventù nelle Chiese particolari pubblicati dal Dicastero, padre Chagas, responsabile delle GMG, ricorda che il desiderio del Papa è che quello che si vive nelle GMG internazionali possa essere vissuto anche a livello locale. Il desiderio è che quella esperienza di festa della fede, di pellegrinaggio, di esperienza di Chiesa

missionaria, possa essere vissuta anche nei diversi territori, ogni anno, in ogni diocesi, ponendo i giovani al centro dell'attenzione pastorale, pregando per loro, promuovendo campagne di comunicazione e soprattutto rendendoli protagonisti di un processo, non solo di un evento. ■



★ GIOVANI COMPAGNI DI VIAGGIO E...PORTATORI SANI DI FUTURO 19.11.2021
 ■ Omelia di padre Franco Moscone nella Giornata Mondiale della Gioventù celebrata in Diocesi, con presentazione equipè sinodale pronta a leggere e a cogliere i segni dei tempi nel territorio diocesano.
 #facciamociascoltare
 #sinodo #gmg
 #diocesimanfredoniaviestesangiovaninrirotondo #camminareinsieme



Pastorale Giovanile Manfredonia - Vieste - San Giovanni R.

Buon giorno a tutti cari educatori e collaboratori dei giovani... come sapere da quest'anno il Papa ha stabilito che la GMG diocesana si dovrà vivere il giorno di Cristo Re, inoltre

nella nostra diocesi il 19 novembre ci sarà l'apertura ufficiale del sinodo, pertanto visto che i due eventi sono a distanza di 3 giorni abbiamo deciso di unificarli e di vivere il sinodo e la gmg diocesana insieme il 19

novembre presso il santuario di San Pio. Per quanto concerne il programma potete prendere visione dalla locandina qui sopra esposta. Vi invito ad iniziare ad organizzarvi con i vostri giovani per vivere insieme que-

sto bellissimo pomeriggio di condivisione e festa. Un abbraccio caloroso dall'equipè di pastorale giovanile. Per ogni dubbio o perplessità potete scrivermi in privato grazie. ■



PASTORALE GIOVANILE DIOCESI DI MANFREDONIA - VIESTE - SAN GIOVANNI ROTONDO

XXXVI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

"Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto!"
 (At 26,16)

VENERDÌ 19 NOVEMBRE 2021
 SAN GIOVANNI ROTONDO

PROGRAMMA

ORE 15.30 - ARRIVO PRESSO IL FOYER DEGLI AUDITORIUM
 ORE 16.00 - MUSICAL "SERENATA A MARIA"
 ORE 16.30 - MOMENTO DI CONDIVISIONE
 ORE 18.00 - SANTA MESSA PRESSO LA CHIESA DI SAN PIO
 ORE 19.30 - FESTA DEI GIOVANI
 ORE 21.00 - RIENTRO

L'INEFFABILE MISTERO DEL NATALE

p. Rosario Messina M. I.



Più che scrivere mie personali riflessioni, ho ritenuto utile e interessante offrire pensieri ed esortazioni di Santi, Pontefici, Padri della Chiesa o di scrittori contemporanei, che possono efficacemente aiutare a capire, contemplare e gustare l'evento indimenticabile e stupendo della nascita di Gesù, che ha inaugurato una nuova storia del mondo. Esorto inoltre tutte le famiglie, non solo ad allestire, ma soprattutto a capire e vivere i messaggi silenziosi che il presepio ci offre, preparandolo con gioia e fantasia nel luogo più accogliente della casa.

La prima riflessione è di Primo Mazzolari il quale, prendendoci per mano, ci accompagna davanti alla grotta di Betlemme e ci ricorda che Gesù non è nato solo per alcuni, per i migliori o più onesti, ma per tutti i popoli della terra, appartenenti ad ogni razza, lingua, popolo e religione. Soprattutto Egli nasce per quelli che lo rifiutano: "se lo vuoi, ti è vicino. Ti parla anche se non gli parli: se non l'ami, egli ti ama ancora di più. Se ti perdi viene a cercarti: se non sai camminare ti porta e... fissandoti negli occhi, ti chiede di essere riconosciuto in ogni fratello povero o malato e di spendere la tua vita per amore. Allora la gioia e la pace inonderanno il tuo cuore."

Il Papa emerito Benedetto XVI ci ha svelato il grande segreto che nasconde il bambino del presepio, bisognoso di panni per coprirsi e delle carezze di Maria: "il bambino nato in una stalla è il creatore dell'universo, ridotto all'impotenza di un neonato! Accettare questo paradosso, il paradosso del Natale, è scoprire la Verità che rende liberi, l'Amore che trasforma l'esistenza. Nella notte di Betlemme, il Redentore si fa uno di noi, per esserci compagno sulle strade insidiose della storia. Accogliamo la mano che Egli ci tende: è una mano che nulla vuole toglierci, ma solo donare". San Basilio, grande Padre della Chiesa antica, scrive che le chiavi che ci apriranno un giorno le porte del Paradiso sono nelle mani dei poveri e saranno aperte solo ai misericordiosi, mentre la capanna di Betlemme ci ricorda che oggi Gesù non nasce più nel presepio, ma si incarna nei bambini sfruttati e violentati, nelle persone sole e abbandonate, rinfacciandoci con forza che: "il pane che a noi sopravanza è il pane dell'affamato, il vestito appeso all'armadio è il vestito di chi è nudo; le scarpe che non usiamo, sono le scarpe di chi è scalzo; il denaro che teniamo nascosto è il denaro del povero; le opere di carità che non compiamo sono altrettante ingiustizie che commettiamo. Egli affida le chiavi del Regno nelle mani di quelli che abbiamo aiutato a vivere un po' meglio, con grano e olio e un briciolo di cuore; perché nelle braccia di coloro ai quali abbiamo fatto del bene, ci sono le braccia stesse di Dio".

Madre Teresa di Calcutta ci ricorda che

la stella, apparsa sulla capanna di Betlemme, oltre ad avere aiutato i magi a ritrovare il bambino Gesù, rivolge anche a noi questo consolante messaggio: "Non importa quanto si dà, ma quanto amore si mette nel dare. Contro il freddo dell'anima, accendi la stella della condivisione; semina la gioia e la vedrai fiorire nel tuo giardino".

Una verità confermata anche da Lev Tolstoj: "nel mondo non vi è che un modo per essere felici: vivere per gli altri. Si possiede soltanto ciò che si dona". Se poi osserviamo nel presepio, uno ad uno, tutti gli attori che hanno reso meno triste la nascita di Gesù, da Maria e Giuseppe agli angeli e ai pastori, ai magi e perfino al bue e l'asinello, ci sentiremo interiormente spinti a concludere che anche oggi Gesù ha bisogno di tutti noi per nascere nel cuore della gente. Ce lo conferma, tra l'altro, questo antico papiro ritrovato nel deserto: "Io, il Signore, ho bisogno delle tue mani. Da quando sono salito al cielo, non ho mani per lavorare sulla terra, né piedi per andare in giro, né braccia per abbracciare i bambini. Per questo ho bisogno di te. Con le tue mani vorrei accarezzare i tuoi fratelli, coi tuoi occhi vedere la loro anima, coi tuoi piedi raggiungerli quando sono dispersi... Con la tua compassione voglio guarire chi è stato ferito, con la tua presenza voglio confortare gli afflitti, con le tue preghiere voglio liberare spiriti e cuori inquieti". Scopriremo inoltre con gioia, che l'incantevole e sublime canto "Tu scendi dalle stelle", sgorgato dalla mente e dal cuore di Sant'Alfonso Maria dei Liguori, era stato in qualche modo anticipato da questa antica e stupenda Omelia di San Leone Magno: "Il figlio di Dio fa dunque il suo ingresso in mezzo alle miserie di questo mondo: Invisibile, si rende visibile nella nostra natura; Infinito, si lascia circoscrivere; Esistente prima di tutti i tempi, comincia a vivere nel tempo; Signore e Padrone dell'universo, nasconde la sua infinita maestà e prende la forma di un tenero bambino; Impassibile e Immortale, non sdegnava di farsi passibile e soggetto alle leggi della morte. Veramente Figlio di Dio e veramente Figlio di Maria!" Mentre San Cirillo di Gerusalemme aggiunge che questa venuta di Gesù nell'umiltà e nel silenzio di una grotta, è premessa e preludio di un'altra venuta, che avverrà alla fine dei tempi, nello splendore della gloria: "Noi annunziamo che Cristo verrà.

Infatti non è unica la sua venuta, ma ve n'è una seconda. Una prima volta è venuto in modo oscuro e silenzioso, come la pioggia sul vello. Una seconda volta verrà nel futuro in splendore e chiarezza davanti agli occhi di tutti. Nella sua prima venuta fu avvolto in fasce e posto in una stalla, nella se-



conda si vestirà di luce come di un manto. La prima ebbe il sigillo della sofferenza, l'altra porterà una corona di divina regalità. Nella prima accettò la croce, nell'altra avvanzerà scortato dalle schiere degli angeli". Se vogliamo, pertanto, non solo celebrare liturgicamente la nascita di Gesù in

chiesa, ma incontrarlo vivo tra noi, non ci resta che accettare l'invito di Don Tonino Bello: "Andiamo fino a Betlemme come i pastori. L'importante è muoversi. E se invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, non ci venga il dubbio di avere sbagliato il percorso. Il volto spaurito degli oppressi, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli uomini della terra, sono il luogo dove egli continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo. Mettiamoci in cammino senza paura".

Questo è il segreto per vivere il Natale in gioia, letizia ed esultanza, come ci esorta San Leone Magno: "Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte

e porta la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità; la causa della gioia è comune a tutti. Esulti il santo, perché si avvicina il premio; gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono; riprenda coraggio chi non crede, perché è chiamato alla fede", insieme a Maria che nel Natale ci ha donato Gesù, rivolgendoci a Lei con la preghiera sgorgata dal cuore innamorato di San Giovanni Paolo II: "O Maria, aurora del mondo nuovo, madre dei viventi, affidiamo a Te la causa della vita. Guarda o Madre, al numero sconfinato di bimbi cui viene impedito di nascere, di poveri cui è reso difficile vivere, di uomini e donne vittime di disumana violenza, di anziani e malati uccisi dall'indifferenza o da una presunta pietà. Fa che quanti credono nel tuo figlio sappiano annunciare con franchezza e amore agli uomini del nostro tempo, il Vangelo della Vita. A lode e gloria di Dio, creatore e amante della vita".

Quando nei prossimi giorni ci scambieremo gli AUGURI DI BUON NATALE, diamo come credenti un significato concreto e non effimero a queste parole: "Se sei triste, rallegrati! Il Natale è GIOIA. Se hai dei nemici, riconciliati! Il Natale è PACE E PERDONO. Se hai amici, cercali! Il Natale è INCONTRO. Se vicino a te ci sono poveri o malati, aiutali! Il Natale è DONO. Se vivi nel peccato, pentiti e cerca di cambiare! Il Natale è RINASCITA e GRAZIA". ■

Storia e fascino del presepe

p. Rosario Messina M. I.

Che lo si chiami "presepio" o "presepe", si tratta della rappresentazione plastica della nascita di Gesù fatta nelle chiese e nelle case durante le feste natalizie, con statue di varie dimensioni e materiali, in un ambiente ricostruito più o meno come ai tempi di Gesù. Deriva dalla parola latina praesepe o praesepe che significa "greppia, mangiatoia," con riferimento alla mangiatoia dove fu deposto Gesù Bambino alla sua nascita, insieme alla grotta in cui questa si trovava (Vangelo di Luca 2, 6-16). È una tradizione che affonda le sue radici in uno specifico fatto storico della vita di San Francesco. Fu lui, il poverello d'Assisi, a dare vita per la prima volta a un presepe, e lo realizzò a Greccio il 25 dicembre 1223. Quella notte di Natale, Francesco volle rappresentare dal vivo la nascita di Gesù, non perché fosse uno "spettacolo per curiosi", ma una "ricostruzione viva e nello stesso tempo commovente per i credenti". Il suo biografo riporta le parole esatte di Francesco: "Vorrei rappresentare il bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia, e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello".

Per realizzare questo progetto, Francesco fece portare nel luogo stabilito un asino e un bue - secondo i Vangeli apocrifi, infatti, questi due animali erano presenti alla Natività - e pose l'altare su una mangiatoia incorniciata dai due animali. Quella notte a Greccio, non c'erano statue, ma la prima rappresentazione vivente della Natività. Come San Francesco, anche noi abbiamo bisogno di simboli concreti, per immaginare e gustare sempre più il mistero del Natale. Questo spiega perché non ci volle molto per vedere diffusa la tradizione del presepe in tutto il mondo. Tra tutti, voglio ricordare la rappresentazione della natività approntata da Arnolfo di Cambio nel 1291 nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, la chiesa che teneva nell'Urbe il posto della stessa Betlemme, e dove si conservano alcune insigni reliquie. Il presepe pertanto lungo i secoli, nella sua forma più completa, ha voluto riprodurre e raccontare l'ambiente in cui il mondo vive: il piccolo villaggio animato dai commercianti, la città posta sullo sfondo, la campagna abitata dai pastori, gli orizzonti lontani da cui i magi sopraggiungono, diretti verso la grotta di Betlemme. Soprattutto a Napoli si possono ammirare presepi molto fantasiosi: nessuna professione, nessun personaggio famoso sacro o profano, nulla resta fuori dal presepe, che aspira a contenere tutto; esso vuole plasticamente rappresentare l'intera umanità, protesa verso la grotta, dove giace Gesù Salvatore del mondo. ■



CARITAS DIOCESANA SEMPRE IN PRIMA FILA

Fuori dal ghetto

Angela Cosenza*



Sta per concludersi, a Borgo Mezzanone, il progetto **"Fuori dal ghetto"**, finanziato dalla CEI nell'ambito della campagna **"Liberi di partire, liberi di restare"**, presentato e coordinato dalla Caritas Diocesana di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo con la collaborazione della Parrocchia Santa Maria del Grano e S. Matteo Apostolo di Borgo Mezzanone.

Il progetto, finanziato per un importo pari a 130.000,00 euro, ha permesso di acquistare **Casa Speranza**, un casolare a poche centinaia di metri dall'insediamento informale presente sulla ex-pista, che già da diversi anni offre

accoglienza, orientamento e accompagnamento ai tanti migranti che abitano quei luoghi e che potrà così diventare, con le sue attività, sempre più un punto di riferimento per quanti vivono nell'ombra.

La ristrutturazione è stata, invece, possibile grazie al contributo dell'Elesmosineria Apostolica che ci ha inviato un sostegno di 25.000 euro e ad ulteriori 15.000 euro stanziati dalla Fondazione Umano Progresso che, attraverso Caritas Italiana, ci ha scelti assieme ad altre quattro Caritas Diocesane italiane per il nostro impegno in favore dei cittadini stranieri.

Nonostante le difficoltà legate all'emergenza pandemica da covid-19, in questo anno e mezzo (il progetto in realtà aveva durata 12 mesi ma la scadenza è stata prorogata proprio in virtù della delicata situazione sanitaria) è stato possibile, con l'aiuto di operatori e volontari, iscrivere e seguire in corsi di formazione ragazzi migranti desiderosi di intraprendere una strada verso l'autonomia passando da formazione e sviluppo delle competenze. Sono stati conseguiti così 30 attestati di formazione per guida trattore agricolo, 20 corsi di formazione per conduzione carrelli elevatori e 20 patenti di guida. A tutti i partecipanti è stata consegna-

ta una sacca catarifrangente contenente kit igienici e scarpe antinfortistiche, un augurio di futuro ricco di attività lavorative "protette". Inoltre, assieme ai ragazzi di Casa Speranza, nel delicato periodo del lock down, si sono organizzate, sulla ex pista, diverse attività di distribuzione di viveri, mascherine e gel igienizzante. Segno concreto questo di una solidarietà circolare e viva testimonianza di quanto ognuno rappresenti un'importante risorsa per l'altro.

Sempre grazie al progetto è stato possibile acquistare libri di testo e materiale didattico per i corsi di prima alfabetizzazione, attrezzature per la **ciclofficina** che vede impegnati i tanti ragazzi che ogni anno animano il campo **"Io ci sto"** e due fiat talento 9 posti con cui è stato possibile accompagnare i ragazzi non solo ai corsi di formazione ma anche agli **hub vaccinali** e che in futuro continueranno ad essere un'importante risorsa negli spostamenti e nelle attività rivolte ai migranti.

"Fuori dal ghetto" un nome non scelto a caso, in un periodo in cui la parola ghetto è stata spesso sostituita con **"insediamento informale"** ma dove la prima, ancora oggi, meglio

descrive la condizione di isolamento e totale abbandono in cui molti stranieri si trovano a vivere nel nostro territorio. Il logo del progetto è una strada che forma la **lettera G** della parola ghetto, **quella strada che dobbiamo percorrere tutti insieme per la lotta ai diritti e alla dignità di ogni persona, per l'integrazione, per superare sfruttamento lavorativo e caporalato e per garantire la speranza di un futuro migliore a quanti oggi di speranze non ne hanno più.**

"Progettare è sognare, credere e agire" per poter così scrivere una storia nuova. Come quella di **Ousmane**, ad esempio, uno dei migranti incontrato ed inserito nel progetto che ha seguito i corsi di carrello elevatore, trattore agricolo e la scuola guida e che, successivamente, è stato inserito in un nuovo e dignitoso contesto lavorativo.

Importanti, da questo punto vista, sono comunicazione e collaborazione con enti e aziende del territorio. Infatti, dopo aver pubblicato sulla pagina **facebook della Caritas Diocesana** informazioni e foto di fuori dal ghetto, siamo stati contattati da un'azienda della provincia di foggia che ha offerto per uno dei nostri ragazzi un contratto di lavoro con alloggio e utenze pagate.

Oggi Ousmane è ufficialmente "fuori dal ghetto". ■

*Ufficio progettazione e coordinamento Caritas Diocesana



La visita di padre Franco Moscone alla casa della carità

Lunedì 6 Dicembre, Padre Franco Moscone alla Casa della Carità, ora sede del Centro Operativo Caritas Diocesana ed entrambe dirette da don Luciano Pio Vergura.

L'Arcivescovo ha preso visione della riorganizzazione di spazi e logistica partendo proprio dai magazzini, cuore pulsante della rete d'aiuto Caritas che, anche in piena emergenza, ha saputo distinguersi per capacità d'intervento, rendendo aperte più che mai tutte le Chiese, chiuse solo in apparenza durante il lock down. Un magazzino in cui vengono stoccati gli alimenti e successivamente

divisi per le parrocchie dei 13 paesi della Diocesi.

Il Centro di Ascolto Diocesano, ubicato ora, con tutti gli altri uffici del centro operativo Caritas, al piano terra della Casa della Carità, è il luogo privilegiato in cui si intessono relazioni con i poveri, maestri e pulpito del parlare e dell'agire di ogni Caritas. E' qui che chi ascolta e chi è ascoltato mettono in moto un processo personalizzato che mira alla liberazione della persona dal bisogno.

Il Cda, ufficio immigrazione, legale e servizio alimenti, operano in rete sul territorio coordinando gli inter-

venti con tutti gli enti pubblici e privati per sostenere la presa in carico della persona in fragilità.

L'ufficio progettazione diocesano promuove la nascita di opere segno, ossia tutte quelle iniziative come progetti, strutture e servizi che testimoniano l'impegno cristiano in favore dei più fragili.

I nuovi orari degli uffici al pubblico sono i seguenti:

Lunedì dalle 9.30 alle 12.00

Martedì dalle 9.30 alle 12.00 e il

pomeriggio dalle 16.00 alle 18.00

Mercoledì dalle 9.30 alle 12.00

Giovedì dalle 9.30 alle 12.00

Venerdì dalle 9.30 alle 12.00 e il

pomeriggio dalle 16.00 alle 18.00

L'Arcivescovo, accompagnato dal Vicario Generale don Luca Santoro e dall'Economo Diocesano Dott. Matteo Totaro, a conclusione della visita di tutti gli spazi della Casa della Carità è stato informato dei percorsi da avviare e ha aperto un momento di riflessione sul valore di quest'opera segno alla quale si cercherà di dare un volto nuovo.

Antonia e Bruna, referenti Cda Diocesano

VERSO MIGRANTI E FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

Nessuno resti indietro

Angela Cosenza



L'emergenza covid-19 ed il successivo lockdown hanno segnato profondamente un territorio già fragile sul piano economico e sociale. La chiusura, iniziata il 10 Marzo 2020, proprio nel periodo in cui ci si preparava alla stagione estiva, ha messo in ginocchio numerose famiglie soprattutto quelle che, grazie al lavoro stagionale, erano solite tirare un sospiro di sollievo.

La Caritas Diocesana, OpC per le derrate Agea, grazie anche a 60.000 euro stanziati dal Comune, nella sola città di Manfredonia ha distribuito, dal 20 Marzo al 15 Maggio 2020, 3564 pacchi per un totale di 1472 famiglie assistite su una popolazione complessiva di 58.000 abitanti. Se paragoniamo questo dato a situazioni di "normalità" e quindi di non emergenza in cui le famiglie assistite in città sono approssimativamente 500, notiamo un incremento delle richieste del 200%. Questo scenario è stato pressoché identico nei restanti paesi della Diocesi, dove le azioni messe in campo da Caritas Diocesana e parrocchiali, in sinergia con Comuni ed associazioni, sono state le stesse.

La riapertura del 18 Maggio 2020 e il termine di alcune restrizioni hanno allentato la morsa delle richieste d'aiuto ma già da inizio Settembre, il solo Centro di Ascolto Diocesano ha visto un riacutizzarsi della situazione di bisogno che è andata aumentando con l'arrivo dell'inverno e la chiusura di tutte le attività ricettive estive.

Proprio per questa serie di motivi, la pro-

gettazione della Caritas Diocesana 2021 con i fondi CEI 8xmille stanziati da Caritas Italiana è stata interamente dedicata a "Nessuno resti indietro", il progetto, partito a gennaio di questo anno, che ha permesso di riorganizzare il Servizio Alimenti Diocesano partendo dal magazzino, sprovvisto di idonee attrezzature, ma anche dal supporto da offrire alle parrocchie per la gestione derrate Agea e per il carico e scarico dei prodotti. Il Gargano nord, infatti, è mal collegato alla città di Manfredonia e tante parrocchie non hanno mezzi né volontari per poter raggiungere il magazzino Diocesano presso la Casa della Carità.

Grazie ai 120.000 euro finanziati da Caritas Italiana e al cofinanziamento di ulteriori 20.000 da parte della Diocesi, è stato possibile acquistare *due transpallet* elettrici ed un carrello elevatore che agevolano operatori e volontari nel carico, scarico e conservazione dei prodotti, un frigorifero e scaffali per la corretta conservazione degli alimenti ed un furgone *opel movano* che ha rifornito tutte le parrocchie della Diocesi. Stiamo, inoltre, cercando di sviluppare in Puglia, in accordo con l'Università degli studi di Perugia e la Caritas di Perugia, un modello basato sul progetto *I-Rexfo* per il recupero delle eccedenze e la conversione degli scarti in impianti di biogas.

In questi 12 mesi si sono contattate aziende produttrici e grandi e piccoli rivenditori per ridistribuire ai bisognosi i prodotti invenduti. Ogni mattina ad esempio un forno di Manfredonia consegna pizza e pane che vengono riconsegnati alle due mense cittadine; per fornire dati esemplificativi basti pensare che nel solo mese di Gennaio 2021 abbiamo ritirato 300 kg di pane invenduto. In altri casi operatori e volontari si sono recati da aziende agricole che ci segnalavano l'impossibilità di raccogliere e vendere gli ortaggi coltivati per mancanza di ricavo; paradossalmente cioè il costo da sostenere per la raccolta era più alto del guadagno nella vendita. In una sola giornata 850 kg di broccoli sono stati distribuiti alle caritas parrocchiali.

Ci sono stati poi i ritiri di pesce sequestrato alla Capitaneria di porto (sempre donato alle mense e case famiglia) ed altre iniziative come il "*quartino di latte sospeso*" con l'azienda Parmalat che ha assorbito la storica Silac di Manfredonia.



Ma grazie a "Nessuno resti indietro" è stato possibile rifornire il magazzino Diocesano di tutti quei prodotti che non arrivano dai canali nazionali ed europei come pannolini, crema di riso, prodotti per l'igiene della persona e dell'ambiente.

Un progetto che terminerà a fine Dicembre ma che in un anno ha posto solide basi per un servizio sempre più solido e attento ai bisogni del territorio.

Il rapporto 2021 di Caritas Italiana su povertà ed esclusione sociale in Italia, presentato ad Ottobre 2021, è stato intitolato "OLTRE L'OSTACOLO, PERCHÉ NESSUNO RESTI INDIETRO", segno questo che il lavoro svolto a livello Diocesano apporta il proprio contributo anche a livello nazionale. ■



Una AC palestra di sinodalità con gli occhi fissi su di LUI

Michelangelo Mansueto

Dopo i mesi più duri della pandemia, le prime ripartenze coincise con la ripresa delle attività nel post estate, speriamo adesso di poter aprire una nuova fase della nostra vita sociale ed ecclesiale. Come AC Diocesana il cammino è ripreso già con il Convegno Unitario dello scorso 11 settembre. La nuova Presidenza Nazionale nel convegno di fine ottobre con i Presidenti Diocesani ha consegnato le Linee programmatiche per il prossimo triennio: **Contemplare, Sperare, Prendersi cura** sono le parole d'ordine che accompagneranno la vita associativa, ma sono anche un altro modo per dire che tutta l'AC, con gli occhi **Fissi su di Lui**, intende rimboccarsi le maniche e ripartire insieme al Paese; fortemente incoraggiata a vivere la propria corresponsabilità associativa al servizio della Chiesa e pienamente coinvolta nel cammino sinodale che la vede protagonista nelle Chiese locali di Italia. È nei territori infatti che **Ascolto, Ricerca e Proposta**, diventano metodo di lavoro e metodo di partecipazione al cammino sinodale, "perché fare sinodo è camminare insieme dietro al Signore e verso la gente, sotto la guida dello Spirito Santo", come ci ha ricordato papa Francesco incontrando lo scorso 30 aprile il Consiglio nazionale di Azione Cattolica.

Il tema della sinodalità è stato anche al centro del Consiglio regionale di Azione Cattolica dello scorso 14 novembre che, a Gravina di Puglia, ci ha visti dibattere sul tema "AC palestra di sinodalità". Essendo "scuola di fraternità", l'AC si qualifica come "palestra di sinodalità", a cui Papa Francesco, sempre nel discorso dello scorso 30 aprile, raccomanda di "continuare ad essere un'importante risorsa per la Chiesa in Italia". La sinodalità deve essere il "metastere" dell'AC, la sua specializzazione fondamentale. Il lavoro di squadra è una sfida permanente per l'Associazione di AC, chiamata a testimoniare che la tensione dinamica tra il camminare e lo stare insieme, "frutto e condizione della Pentecoste", inizia dall'ascolto dello Spirito santo.

Alice Bianchi, teologa e consigliere nazionale di AC per il settore giovani, ci ha fatto entrare nel vivo del cammino sinodale. Sono state evidenziate le tappe del Sinodo della Chiesa universale che interessa gli anni 2021 - 2023 ed il Sinodo della Chiesa Italiana che si sovrappone a questo per il biennio 2021-2023, proseguendo poi sino al 2025.

Nello specifico il Sinodo della Chiesa Italiana sarà caratterizzato da una prima fase di ascolto (2021-2023), una fase narrativa che raccoglierà in un primo anno i racconti e le esperienze di tutti coloro che vorranno intervenire, sulla base delle domande preparate dal Sinodo dei vescovi su "partecipazione, comunione e missione"; l'anno seguente, invece, sarà incentrato su alcune priorità pastorali per approfondirle. Seguirà, quindi, una seconda fase sapienziale, nella quale l'intero popolo di Dio, con il supporto dei teologi e dei pastori, leggerà in profondità quanto sarà emerso nelle consultazioni capillari (2023-24). Le conclusioni sono previste nel 2025 con un momento assembleare da definire che cercherà di assumere alcuni orientamenti profetici e coraggiosi, da riconsegnare alle Chiese nella seconda metà del decennio.

Gli incontri associativi sono poi proseguiti con l'arrivo a Manfredonia di una rappresentanza della Delegazione regionale sabato 27 novembre. Un momento in presenza utile per confrontarsi sulle esperienze vissute in questo periodo di pandemia sia a livello diocesano che regionale, e sulla necessità di ripartire, se possibile, con ancor più energia rispetto a quella impegnata sino ad ora.

Il 26 novembre, invece, a Roma il Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella ha ricevuto al Quirinale una delegazione dei componenti della Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana**, guidata da Giuseppe Notarstefano, Presidente nazionale dell'AC, e da mons. Gualtiero Sigismondi, Assistente ecclesiastico generale dell'associazione e Vescovo di Orvieto-Todi. Con loro Annamaria Bongio, Responsabile nazionale dell'Azione Cattolica dei Ragazzi (Acr), Paola Fratini, Vicepresidente nazionale Ac per il settore Adulti, Lorenzo Pellegrino, Segretario nazionale del Movimento Studenti di Azione Cattolica (Msac), Lorenzo Zardi, Vicepresidente nazionale Ac per il settore Giovani. Il presidente Notarstefano ha illustrato al Capo dello Stato gli impegni che attualmente caratterizzano la vita della più grande associazione di laici cattolici italiani e la sua presenza sul territorio accanto alle persone che vivono le difficoltà e le speranze del nostro Paese. Al Presidente della Repubblica, Giuseppe Notarstefano ha manifestato l'affetto, la vicinanza e l'apprezzamento di tutta l'Azione

Cattolica per l'opera che il Presidente Mattarella ha svolto e continua a svolgere lungo tutto il suo settennato, per la sua opera di tessitore instancabile del tessuto democratico e repubblicano del Paese, di "organizzatore della speranza", per una rinascita morale capace di dare nuovo slancio al rapporto istituzioni-cittadini, per la modernizzazione del Paese, e, in particolare, per il suo impegno e la sua vicinanza verso tutti gli italiani in questa lunga stagione di pandemia.

La Presidenza nazionale AC ha anche rinnovato per il triennio 2021-2024 il **protocollo d'intesa con la Fondazione Telethon** firmato nel 2019, consolidando un'alleanza fondata su valori comuni. In questi anni, la Presidenza nazionale AC si è impegnata ad informare e sensibilizzare i propri responsabili diocesani e parrocchiali in occasione delle principali Campagne annuali di Telethon. Pur nelle difficoltà di un tempo segnato dalla pandemia, molti associazioni parrocchiali e diocesane hanno già aderito. Come dimostrano i dati, dal 2019 l'attività svolta dai volontari di Azione Cattolica ha contribuito considerevolmente alla raccolta fondi per la ricerca sulle malattie genetiche rare, organizzando numerosi banchetti in tutto il Paese.

Ed infine non possiamo non parlare della **Festa dell'adesione dell' 8 dicembre**.

Aderire all'Ac significa scegliere di vivere da laici la propria chiamata alla santità, partecipando attivamente alla vita dell'associazione. L'adesione è una scelta personale: scegliamo di contribuire con la preghiera e la nostra disponibilità alla vita dell'associazione; scegliamo di essere attivi all'interno di essa contribuendo al raggiungimento degli obiettivi che sono legati all'esperienza associativa.

L'appartenenza all'Azione Cattolica Italiana costituisce una scelta da parte di quanti vi aderiscono per maturare la propria vocazione alla santità, viverla da laici, svolgere il servizio ecclesiale che l'Associazione propone per la crescita della comunità cristiana, il suo sviluppo pastorale, l'animazione evangelica degli ambienti di vita e per partecipare in tal modo al cammino, alle scelte pastorali, alla spiritualità propria della comunità diocesana. Con la **Festa dell'Adesione** è importante ed è bello poterci dire lo stile con cui decidiamo di stare nei nostri luoghi, in famiglia, nelle parrocchie, nei quartieri. **Rifiorire** è lo slogan scelto per la Festa dell'adesione 2021, perché **ognuno di noi possa essere un buon giardiniere che fa rifiorire la vita associativa.** ■



Delegazione regionale

Eccellenze Reverendissime,

il processo di sinodalità che Papa Francesco ha avviato da tempo continua a prendere forma attraverso vari passaggi, l'ultimo dei quali è l'indizione di un nuovo Sinodo, nel quale, a vari livelli, tutti siamo coinvolti.

Come Delegazione regionale dell'Azione Cattolica di Puglia, insieme a tutti i Presidenti diocesani di AC di Puglia, Vi rivoliamo queste poche righe, il cui scopo è *antico e moderno* allo stesso tempo: ribadire con umiltà, in questo contesto di cambiamenti epocali anche per la Chiesa, la nostra piena e fattiva collaborazione con la Gerarchia.

Tutto questo fa parte del DNA dell'Azione Cattolica sin dalla sua costituzione. L'art. 1 dello Statuto, infatti, molto chiaramente recita:

L'Azione Cattolica Italiana è un'Associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria ed organica ed in diretta collaborazione con la Gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa.

Come laici che abitano la terra di Puglia, impegnati nella costruzione dell'oggi e del domani, infaticabili viandanti sulle strade della nostra regione, vogliamo continuare ad essere tessitori di fraternità, che è la cifra più importante della sinodalità.

Si cammina solo se lo si fa insieme e se il passo di tutti e di ciascuno viene rispettato.

Come Azione Cattolica Pugliese, in piena Comunione con tutti i nostri Pastori, vogliamo essere espressione di una Chiesa in uscita, coraggiosa e tenace. Siamo pronti a sperimentare forme nuove nei modi e nei tempi, avendo sempre ben presente l'obiettivo principale: farsi promotori di quell'umanesimo integrale che nella società, attraverso pratiche di bene comune, lascia intravedere ben visibile il volto misericordioso di un Dio che tiene il passo del primo come dell'ultimo delle Sue figlie e dei Suoi figli.

Facciamo pienamente nostro un noto aforisma di don Lorenzo Milani, che nella Pedagogia del Novecento è stato un innovatore sotto tanti punti di vista: "Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia".

Per questo condividiamo pienamente lo spirito del documento preparatorio, quando chiaramente afferma: «La sinodalità in questa prospettiva è ben più che la celebrazione di incontri ecclesiali e assemblee di Vescovi, o una questione di semplice amministrazione interna alla Chiesa; essa indica lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa Popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice» (Documento preparatorio Sinodo dei vescovi, n. 10).



Cagnano Varano



“Su misura per te”... L'ACR si veste di gioia

L'acr della parrocchia Santa Maria della Pietà di Cagnano Varano, in occasione del nuovo anno associativo, dallo slogan “Su misura per te” che vede come ambientazione la sartoria, ha scoperto con l'aiuto del sarto Angelo Toma e di sua moglie Maria Antonia Iannone, sua stretta collaboratrice, tutti i passaggi e gli attrezzi usati per realizzare “l'abito giusto”.

I ragazzi hanno scoperto che ognuno di loro è un ‘attrezzo’ indispensabile nella vita quotidiana e il sarto per eccellenza è Gesù, modello che rimane stabile nel tempo ed è ineguagliabile, vera Via da seguire, che ci ha creati unici e fatti per stare insieme, per

creare ogni giorno qualcosa di autentico. I ragazzi sono arrivati così alla “Festa del ciao”, occasione per accogliere il nuovo anno associativo, i nuovi amici e riprendere la quotidianità e fare nuove scoperte.

Durante la festa hanno ricevuto un kit da sarto, per realizzare un nuovo abito per il Signore che viene come Re della Gloria.

Ora, stanno proseguendo il loro cammino attendendo la “Festa dell'adesione”, ispirati da Maria, “Serva del Signore”, cercando anch'essi di mettersi al servizio del prossimo. ■

Le educatrici della parrocchia Santa Maria della Pietà'



Peschici

FESTA del CIAO, SU MISURA PER TE

Il 14 novembre scorso Peschici ha visto unite le due parrocchie in piazza Sant'Antonio per la celebrazione Eucaristica officiata dai parroci don Michele e don Tonino. Gli accierrini hanno animato con gioia, partecipazione e canti la Santa Messa. Tutta la comunità peschiciana era presente sotto lo sguardo attento del nostro ‘Sarto’ per eccellenza: Gesù. E' a Lui che preghiamo di “cucire”, per noi tutti, un abito speciale con le stoffe dell'amore, dell'unione, della carità e della fede, affinché si crei una comunità pacifica, costruttiva e missionaria, fatta proprio “su misura per te”. In questa bellissima e intensa giornata noi educatori, catechisti e ragazzi, abbiamo toccato con mano che **dove c'è UNITA' c'è una COMUNITA'** che può “sfilare come una modella, indossando gli abiti più belli” ed oggi la Comunità è stata la vera protagonista. ■

don Michele, don Tonino e gli educatori ACR



Nella mia comunità Signore aiutami ad essere come il filo di un vestito. Esso tiene insieme i vari pezzi e nessuno lo vede se non il Sarto che ce l'ha messo. Tu, Signore mio Sarto, Sarto della mia comunità, rendimi capace di essere nel mondo servendo con umiltà, perché se il filo si vede tutto è riuscito male. Rendimi amore in questa tua Chiesa perché è l'amore che tiene insieme i vari pezzi.



Il dono del Papa ai vescovi italiani nel segno delle Beatitudini

Benedetta Capelli

Papa Francesco, intervenendo in forma privata, all'apertura della 75.ma Assemblea della Cei ha regalato ad ogni presule presente un cartoncino nel quale da un lato sono scritte le otto beatitudini del vescovo e dall'altro è impressa l'immagine del Buon pastore. Otto beatitudini riscritte, aveva chiarito monsignor Domenico Battaglia, sul servizio che la Chiesa affida a un vescovo.

Testimoni

“Beato il Vescovo che fa della povertà e della condivisione il suo stile di vita, perché con la sua testimonianza sta costruendo il regno dei cieli”. “Il vescovo - ha detto il Papa l'8 settembre 2018 ai vescovi dei territori di missione - non vive in ufficio, come un amministratore di azienda, ma tra la gente, sulle strade del mondo, come Gesù. Porta il suo Signore dove non è conosciuto, dove è sfigurato e perseguitato. E uscendo da sé ritrova sé stesso”.

Le lacrime del vescovo

“Beato il Vescovo che non teme di rigare il suo volto con le lacrime, affinché in esse possano specchiarsi i dolori della gente, le fatiche dei presbiteri, trovando nell'abbraccio con chi soffre la consolazione di Dio”. Francesco più volte ha parlato della “grazia delle lacrime”; una grazia che vale soprattutto per chi è investito di un servizio come l'episcopato. Nella veglia di preghiera “Per asciugare le lacrime”, nella Basilica Vaticana, il 5 maggio 2016, ha affermato: “Se Dio ha pianto, anch'io posso piangere sapendo di essere compreso. Il pianto di Gesù è l'antidoto contro l'indifferenza per la sofferenza dei miei fratelli. Quel pianto insegna a fare mio il dolore degli altri, a rendermi partecipe del disagio e della sofferenza di quanti vivono nelle situazioni più dolorose”.

Servire e non dominare

“Beato il Vescovo che considera il suo ministero un servizio e non un potere, facendo della mitezza la sua forza, dando a tutti diritto di cittadinanza nel proprio cuore, per abitare la terra promessa ai miti”. “Non è vero episcopato senza servizio - ha detto il Papa nella messa di ordinazione episcopale lo scorso 17 ottobre - non di un onore, come volevano i discepoli, uno alla destra, uno alla sinistra, poiché al vescovo compete più il servire che il dominare, secondo il comandamento del Maestro: ‘Chi è il più grande tra voi, diventi come il più piccolo. E chi governa, come colui che serve’. Servire.

E con questo servizio, voi custodirete la vostra vocazione e sarete autentici pastori nel servire, non negli onori, nella potestà, nella potenza... No, servire, sempre servire”.

Non principi

“Beato il Vescovo che non si chiude nei palazzi del governo, che non diventa un burocrate attento più alle statistiche che ai volti, alle procedure che alle storie, cercando di lottare al fianco dell'uomo per il sogno di giustizia di Dio perché il Signore, incontrato nel silenzio della preghiera quotidiana, sarà il suo nutrimento”.

Nell'omelia della Messa a Santa Marta il 12 novembre 2018, il Papa ricordando che Paolo lascia Tito a Creta per mettere ordine nella Chiesa, indica dei criteri e delle istruzioni. “La definizione che dà del vescovo è un ‘amministratore di Dio’, non dei beni, del potere, delle cordate, no: di Dio. Sempre deve correggere se stesso e domandarsi: ‘Io sono amministratore di Dio o sono un affarista? Il vescovo è amministratore di Dio. Deve essere irreprensibile: questa parola è la stessa che Dio ha chiesto ad Abramo: ‘Cammina nella mia presenza e sii irreprensibile’. È parola fondante, di un capo”.

Camminare con il gregge

“Beato il Vescovo che ha cuore per la miseria del mondo, che non teme di sporcarsi le mani con il fango dell'animo umano per trovarvi l'oro di Dio, che non si scandalizza del peccato e della fragilità altrui perché consapevole della propria miseria, perché lo sguardo del Crocifisso Risorto sarà per lui sigillo di infinito perdono”. Incontrando il 19 settembre 2013 i vescovi di missione, Francesco ha ricordato che i vescovi sono “sposi della vostra comunità, legati profondamente ad essa! Vi chiedo, per favore, di rimanere in mezzo al vostro popolo. Rimanere, rimanere... Evitate lo scandalo di essere ‘vescovi di aeroporto’! Siate Pastori accoglienti, in cammino con il vostro popolo, con affetto, con misericordia, con dolcezza del tratto e fermezza paterna, con umiltà e discrezione, capaci di guardare anche ai vostri limiti e di avere una dose di buon umorismo”.

La preghiera

“Beato il Vescovo che allontana la doppiezza del cuore, che evita ogni dinamica ambigua, che sogna il bene anche in mezzo al male, perché sarà capace di gioire del volto di Dio, scovandone il riflesso in ogni pozzanghera della città degli uomini”. La doppiezza si vince con la verità che arriva guardando Gesù. Francesco, più volte, ha indicato come prioritaria la preghiera. “Il primo compito del vescovo - ha detto nell'omelia della Messa a Santa Marta il 22 gennaio 2016, è stare con Gesù nella preghiera”, “non è fare piani pastorali” mentre “il secondo compito è essere testimone, cioè predicare: predicare la salvezza che il Signore Gesù ci ha portato”. Due compiti non facili ma che sono colonne della Chiesa. “Se queste colonne si indeboliscono, perché il vescovo non prega o prega poco, si dimentica di pregare; o perché il vescovo non annuncia il Vangelo, si occupa di altre cose, la Chiesa anche si indebolisce; soffre. Il popolo di Dio soffre”.



Essere “uno”

“Beato il Vescovo che opera la pace, che accompagna i cammini di riconciliazione, che semina nel cuore del presbiterio il germe della comunione, che accompagna una società divisa sul sentiero della riconciliazione, che prende per mano ogni uomo e ogni donna di buona volontà per costruire fraternità: Dio lo riconoscerà come suo figlio”.

Nell'udienza ai vescovi del Movimento dei Focolari, 25 settembre 2021, Francesco ha spiegato che Papa e vescovi sono “al servizio non di un'unità esteriore, di una ‘uniformità’, ma del mistero di comunione che è la Chiesa in Cristo e nello Spirito Santo, la Chiesa come Corpo vivo, come popolo in cammino nella storia e nello stesso tempo oltre la storia”. Davanti alle “ombre di un mondo chiuso” - ha aggiunto - dove tanti sogni di unità “vanno in frantumi”, dove manca “un progetto per tutti” e la globalizzazione naviga “senza una rotta comune”, dove il flagello della pandemia rischia di esasperare le disuguaglianze, lo Spirito ci chiama ad “avere l'audacia di essere uno”.

Dio, in Lui la fiducia

“Beato il Vescovo che per il Vangelo non teme di andare controcorrente, rendendo la

sua faccia ‘dura’ come quella del Cristo diretto a Gerusalemme, senza lasciarsi frenare dalle incomprensioni e dagli ostacoli perché sa che il Regno di Dio avanza nella contraddizione del mondo”.

Francesco più volte ha esortato a riporre in Dio la fiducia quando si ha paura, senza cercare rifugio nel mondo, nelle sue gratificazioni perché solo in Lui si “allontana ogni paura”, si è liberi “da ogni schiavitù e da ogni tentazione mondana”. Nella Messa celebrata il 29 giugno 2014 aveva concluso la sua omelia con una preghiera intensa: *Il Signore oggi ripete a me, a voi, e a tutti i Pastori: Seguimi! Non perdere tempo in domande o in chiacchiere inutili; non soffermarti sulle cose secondarie, ma guarda all'essenziale e seguimi. Seguimi nonostante le difficoltà. Seguimi nella predicazione del Vangelo. Seguimi nella testimonianza di una vita corrispondente al dono di grazia del Battesimo e dell'Ordinazione. Seguimi nel parlare di me a coloro con i quali vivi, giorno dopo giorno, nella fatica del lavoro, del dialogo e dell'amicizia. Seguimi nell'annuncio del Vangelo a tutti, specialmente agli ultimi, perché a nessuno manchi la Parola di vita, che libera da ogni paura e dona la fiducia nella fedeltà di Dio. Tu seguimi!* ■

Assemblea della CEI

Si è conclusa a Roma la 75ª Assemblea dei vescovi italiani

Mauro Ungaro*

Al centro delle quattro giornate di lavoro c'è stato soprattutto il cammino Sinodale che anche le Chiese del nostro Paese stanno compiendo rispondendo alla sollecitazione di Papa Francesco: “opportunità da non perdere per porre le basi di un ascolto dello Spirito e di tutte le voci della Chiesa” come ha ricordato il cardinale Bassetti nella sua introduzione.

All'avvio di questo cammino, i nostri giornali stanno dedicando già tante pagine, offrendosi anche quale luogo di confronto (e prendo ancora una volta in prestito un'espressione del Presidente della CEI) anche per quelle “persone che, pur non essendo pienamente integrate nella vita della Chiesa, hanno qualcosa di importante da dire”. In quest'ottica vi invito a trasmettere alla segreteria Fisc (fisc@fisc.it) i pdf delle pagine che dedicate alla vita sinodale nelle vostre Chiese: ci stiamo organizzando per predisporre una rassegna stampa settimanale da inviare alla Segreteria del Sinodo. Come presidente Fisc ho avuto modo di partecipare ai lavori dell'Assemblea e di soffermarmi anche con molti dei nostri vescovi. Dalle loro parole è emersa tanta stima per i direttori, i giornalisti ed i collaboratori delle nostre testate unite al ringraziamento per il servizio insostituibile che ciascuno svolge nella propria Chiesa locale. Certamente non mancano le difficoltà (soprattutto di tipo economico) ma a tutti ho ribadito che la Federazione continua (come avviene ogni giorno ormai da oltre 55 anni) a farsi compagna di strada per ognuna delle nostre testate: non abbiamo soluzioni miracolose in tasca ma siamo convinti che proprio il camminare insieme sia il dono più grande che ciascuno di noi può donare all'altro. Anche e soprattutto in questo tempo di Sinodo. ■

* Presidente FISC

22 novembre 2021

Il Papa incontra i Vescovi italiani e

dona loro le Beatitudini

#testimonidellamiseriordia



Di seguito pubblichiamo integralmente il comunicato finale a chiusura della 75^a Assemblea generale straordinaria della CEI

«**C**ome si realizza oggi nella mia Chiesa locale o nella realtà ecclesiale a me affidata quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è propria? Come si realizza oggi nella nostra collegialità episcopale quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata?». Sono le due domande ispirate dall'interrogativo fondamentale del Sinodo universale che hanno fatto da sfondo ai lavori della 75^a Assemblea Generale Straordinaria della Conferenza Episcopale Italiana, svoltasi a Roma (presso l'Ergife Palace Hotel) dal 22 al 25 novembre 2021. Sotto la guida del Cardinale Presidente Gualtiero Bassetti, l'assise è stata aperta da un incontro riservato con Papa Francesco.

L'apprezzamento con cui è stata accolta l'Introduzione del Presidente della CEI ha trovato conferma negli interventi e negli approfondimenti con cui i Pastori hanno rimarcato la preoccupazione per una situazione sociale e ambientale che rischia di penalizzare soprattutto i giovani e i più deboli, oltre che l'invito a fare del Cammino sinodale un'occasione di incontro e di ascolto di tutti, in particolare di quanti vivono con difficoltà l'appartenenza ecclesiale o sono disillusi. In questo senso la divisione dei Vescovi in “gruppi sinodali” ha offerto la possibilità di una condivisione fraterna nella prospettiva del servizio pastorale nella propria comunità e di una più ampia collegialità. È stato un vero e proprio esercizio di sinodalità praticata e vissuta nella comunione del ministero episcopale, che ha permesso di cogliere in profondità il valore della narrazione delle proprie esperienze: il Signore è presente nel vissuto personale e comunitario.

Tra i momenti significativi l'intervento del Cardinale Mario Grech, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, che ha illustrato il percorso sinodale che porterà alla celebrazione del Sinodo dei Vescovi nell'ottobre 2023.

Distinte comunicazioni hanno riguardato la riforma del libro VI del Codice Diritto Canonico, l'adeguamento degli Orientamenti e delle norme per i seminari del-



la CEI alla luce della *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, il Sovvenire, i 50 anni di Caritas Italiana e i 100 anni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Hanno preso parte ai lavori il Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Emil Paul Tscherrig, 212 membri e 16 Vescovi emeriti, alcuni rappresentanti di presbiteri, religiosi e religiose, degli Istituti secolari e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni laicali.

A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Permanente, che ha approvato il messaggio della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo per la 33^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2022); ha riconosciuto a livello nazionale l'Associazione italiana dei Professori di Storia della Chiesa quale Associazione privata di fedeli, approvandone lo statuto; ha ricevuto un aggiornamento sul lavoro seguito alla pubblicazione delle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020). Ha infine provveduto ad alcune nomine.

In dialogo con Papa Francesco

L'incontro riservato con papa Francesco ha aperto i lavori della 75^a Assemblea Generale Straordinaria che si è svolta a Roma, dal 22 al 25 novembre. Il dialogo, durato poco meno di due ore, ha riguardato lo stile con cui abitare questo tempo, plasmato da difficoltà e, allo stesso tempo, da tante opportunità aperte dal percorso sinodale. Le sfide, sempre nuove, interpellano la coscienza della Chiesa e chiedono una maggiore consapevolezza della missione, del servizio pastorale e della corresponsabilità di tutti i battezzati. La prossimità, la cura, l'ascolto e l'accoglienza sono i tratti che Papa Francesco è tornato a indicare e che devono essere il biglietto da visita delle comunità cristiane. Tratti che devono trasparire in primo luogo dal vissuto dei Pastori, chiamati a farsi imitatori del Buon Pastore raffigurato nel cartoncino con le “Beatitudini del Vescovo” consegnato dal Papa a tutti i Vescovi presenti.

Ascolto reciproco e collegiale

L'Assemblea Generale Straordinaria ha avuto come asse portante la riflessione sul Cammino sinodale, che si è concretizzata in un vero esercizio di sinodalità tra i Vescovi. Molto tempo infatti è stato dedicato ai lavori nei “gruppi sinodali” che hanno offerto la possibilità di una condivisione fraterna nella prospettiva del servizio pastorale nella propria comunità e di una più ampia collegialità. È stata anche questa un'opportunità per i Pastori di ascoltarsi e di confrontarsi sui percorsi da sviluppare sul territorio, in armonia con quanto richiesto dalla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi e in linea con il tracciato quinquennale prospettato dalla CEI.

È emersa con forza l'esigenza di abbandonare ogni autoreferenzialità, favorendo il coinvolgimento dei laici e l'ascolto attento di tutti battezzati, specialmente di coloro che non frequentano o hanno

sopito il fuoco del Battesimo. Riprendendo l'invito finale contenuto nell'Introduzione del Cardinale Presidente, i Vescovi hanno evidenziato l'importanza di aprire il cuore e l'orecchio a quanti, per diversi motivi, sono rimasti ai margini della vita ecclesiale. Di fronte alle ferite che le persone portano sulla loro pelle, la Chiesa è chiamata a mostrare il suo volto misericordioso. Ma per fare questo, è necessario mettersi in cammino, condividere le fatiche del viaggio, fare silenzio per dare voce a ciò che il “Popolo di Dio” ha da dire. Quello attuale, è stato ribadito, è il tempo del coraggio e della profezia, fondamentali per colmare quella distanza che separa il Vangelo dalla vita e per riorganizzare la speranza, in una società che corre veloce lasciando spesso indietro i più deboli, che subisce il fascino mutevole delle mode, che parla linguaggi nuovi e fa dell'individuo il suo centro. La sfida affidataci dal Papa, hanno ricordato i Vescovi, è quella di un ascolto diffuso, di aprire cioè la consultazione di questo primo tratto del Cammino sinodale anche al di fuori; certo, non tutti parteciperanno, ma tutti devono sentirsi invitati. Se ciascun operatore pastorale, obbedendo alla creatività dello Spirito, si farà moderatore di un gruppo sinodale sul territorio, nei diversi ambienti in cui le persone vivono, s'incontrano, si curano, studiano e lavorano, sarà davvero un'esperienza ampia di sinodalità.

Cammino sinodale e conversione pastorale

Il Cammino sinodale – è l'auspicio dei Presuli – deve diventare occasione propizia per una conversione personale e comunitaria, *conditio sine qua non* per ridare linfa all'annuncio e vigore a un tessuto ecclesiale e sociale sfibrato e vecchio. Si tratta di impostare un nuovo tipo di ascolto, inventando qualcosa di originale, che prima normalmente non esisteva o esisteva sporadicamente, dando spazio



alla creatività di ciascuno, attivando percorsi che puntino alla comunione: con il povero, con lo straniero, con chi è disorientato, con chi cova rabbia, con chi non crede o ha perso la fede, con chi ha fede solo nella scienza, con chi si sente lontano, con chi professa un'altra religione o appartiene ad un'altra tradizione cristiana. Allo stesso modo, in linea con quanto affermato dal cardinale Presidente, i Pastori hanno convenuto sull'esigenza di non trascurare l'ascolto dei presbiteri, degli organismi di partecipazione, dei gruppi degli operatori pastorali (catechisti, ministri, operatori della carità, animatori liturgici, associazioni e movimenti). Se da una parte facili entusiasmi o delusioni passate possono ostacolare il cammino, dall'altra è di sostegno la memoria grata. Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia, è stato evidenziato, non parte da zero, ma è un percorso di completamento della ricezione dell'ecclesio-logia del Concilio Vaticano II: la riflessione degli ultimi decenni e i documenti conciliari costituiscono un faro che continua ad illuminare i primi passi compiuti e quelli che si faranno. In queste ultime settimane, hanno raccontato i Vescovi, si è sprigionata dalle Chiese locali un'eccezionale ricchezza di iniziative e spunti per il Cammino sinodale. Ne sono testimonianza i siti diocesani. L'avvio di questo percorso è stato per tutti un'esperienza di Chiesa in cammino. Già dall'Assemblea del maggio scorso, ma ancora di più dall'inizio dell'autunno, i Vescovi - è stato sottolineato - sono partiti insieme, nella concordia, cioè nella condivisione del cuore, in una specie di sinfonia che, nella diversità di toni e strumenti, sta creando una bella armonia. Molti operatori pastorali stanno cogliendo l'importanza di questo evento sinodale. Le perplessità ci possono anche essere, ma sono utili e necessarie per muoversi nel modo migliore e tenere alta la guardia sulla qualità del Cammino sinodale. Nel momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale, lo scorso 9 ottobre, Papa Francesco - ricordando le parole di padre Congar - ha auspicato "non un'altra Chiesa,

ma una Chiesa diversa".

E questa è la sfida: una Chiesa più evangelica, meglio innestata nella vita della gente.

Accanto ai più deboli

Grande risonanza ha trovato, nell'Assemblea, l'invito del Cardinale Presidente a compiere uno sforzo ulteriore per contenere la diffusione del virus COVID-19. Piena sintonia è stata espressa anche rispetto alla preoccupazione per il continuo verificarsi di "soprusi e abusi nei confronti della persona umana". L'inaccettabile dramma dei migranti che si consuma sia sulle rotte marittime sia su quelle terrestri, alle porte dell'Europa e ai confini tra gli Stati, scuote le coscienze e invoca una risposta ispirata ai quattro verbi indicati da Papa Francesco: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Avere cura degli ultimi è l'unica strada per costruire un mondo di pace e di benessere comune. Per la Chiesa che è in Italia - è stato detto - stare accanto ai più deboli è una scelta che si rinnova ogni giorno nella verità e nella carità. In questo senso viene espressa anche profonda vicinanza e condivisione a quanti si trovano in condizioni di fragilità, ricordando che la sacralità di ogni vita umana non viene meno neppure quando la malattia e la sofferenza sembrano intaccarne il valore. Avere compassione di un malato significa sostenerlo con terapie adeguate e con affetto, restituendogli la speranza nel Cristo medico, che guarisce e salva. Perciò, la Presidenza della CEI rilancia la richiesta di applicare, in modo uniforme e diffuso, la legge sulle cure palliative e la terapia del dolore, tecniche capaci di ridare dignità alla vita dei malati, anche di quelli inguaribili o di quelli che sembrano aver smarrito il senso del loro stare al mondo.

All'Assemblea è stato anche offerto dal presidente del Servizio nazionale per la Tutela dei Minori, S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni, Arcivescovo di Ravenna-Cervia, un aggiornamento circa le iniziative e le strutture finora messe in campo per contrastare la piaga degli abusi sui minori e le persone vulnerabili, dentro e fuori

dalla Chiesa, dopo l'emanazione delle Linee Guida del giugno 2019. Queste hanno senz'altro segnato una svolta nel tipo di approccio a questo gravissimo fenomeno. Ne sono testimonianza la cura educativa svolta nelle comunità ecclesiali (seminari, istituti di formazione, parrocchie, oratori, consultori, associazioni, movimenti, etc.) per l'educazione alla relazione e alla maturità affettiva e sessuale; la creazione della rete dei Referenti nei Servizi per la Tutela dei Minori in tutte le Diocesi italiane e di numerosi Centri di ascolto per la raccolta di denunce e segnalazioni; la pubblicazione di tre Sussidi per formare gli operatori pastorali e adottare misure per contrastare i rischi e rendere più sicuri gli ambienti; la promozione di numerosi incontri di informazione e formazione a favore del clero e dei religiosi, dei catechisti e laici educatori e allenatori e degli operatori della Caritas; la celebrazione della Giornata nazionale di preghiera del 18 novembre, data scelta dall'Europa per combattere il fenomeno e sostenere le vittime. Su questa linea verranno compiuti ulteriori passi per implementare e rafforzare l'azione a tutela dei minori e delle persone vulnerabili. La Chiesa, hanno ribadito i Vescovi, vuole essere sempre accanto alle vittime, a tutte le vittime, alle quali intende continuare a offrire ascolto, sostegno e vicinanza, non dimenticando mai la sofferenza che hanno provato.

Varie

Distinte comunicazioni hanno riguardato la riforma del libro VI del Codice Diritto Canonico che entrerà in vigore il prossimo 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione; l'adeguamento degli Orientamenti e delle norme per i seminari della CEI alla luce della *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, di cui seguiranno ulteriori aggiornamenti; i frutti della 49ª Settimana Sociale, vissuta a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021; il servizio del Sovvenire, i 50 anni di Caritas Italiana e i 100 anni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Un'informazione è stata dedicata inoltre all'attuazio-

ne del *Motu Proprio Spiritus Domini*, con il quale Papa Francesco ha stabilito che i ministeri del Lettorato e dell'Accolito siano aperti anche alle donne, e del *Motu Proprio Antiquum Ministerium*, con il quale si istituisce il ministero del Catechista. Per procedere alla loro istituzione, è necessario attendere, come già espresso all'Assemblea Generale di maggio, le indicazioni della Congregazione del Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti che dovrebbe pubblicare il nuovo rito di istituzione del ministero laicale del catechista e successivamente le modifiche del rito per l'istituzione di accoliti e lettori. Congiuntamente alla pubblicazione di tali documenti, il proseguimento del lavoro di riflessione e discernimento da parte della Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi e della Commissione Episcopale per la Liturgia sarà prezioso per rispondere in maniera adeguata alle richieste contenute nelle Lettere Apostoliche, alla luce dei criteri forniti dalla Congregazione del Culto Divino e la Disciplina dei sacramenti. Per questo motivo è necessario attendere perché ogni azione locale si collochi nel solco di questo percorso.

Il Consiglio Permanente, riunitosi a margine dei lavori assembleari, ha approvato il messaggio della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo per la 33ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2022), dal titolo "Realizzerò la mia buona promessa" (Ger 29,10); ha riconosciuto a livello nazionale l'Associazione italiana dei Professori di Storia della Chiesa quale Associazione privata di fedeli, approvandone lo statuto; ha ricevuto un aggiornamento sul lavoro seguito alla pubblicazione delle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020). Ha infine provveduto ad alcune nomine.

Nella riunione del 22 novembre 2021, la Presidenza ha nominato:

- **Delegato CEI per i Congressi Eucaristici Internazionali: S.E.R. Mons. Gianmarco BUSCA**, Vescovo di Mantova, Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia.

Il Consiglio Episcopale Permanente, riunitosi il 24 novembre 2021, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro della **Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E.R. Mons. Giovanni INTINI**, Vescovo di Tricarico;

- Membro della **Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: S.E.R. Mons. Piero DELBOSCO**, Vescovo di Cuneo e di Fossano;

- **Direttore della Caritas Italiana: Don Marco PAGNIELLO** (Pescara - Penne);

- **Assistente generale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC): Don Zbigniew Szczepan FORMELLA**, SDB;

- **Consulente ecclesiastico centrale dell'Unione Cattolica Stampa Italiana (UCSI): Padre Giuseppe RIGGIO**, SJ. ■





CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it
e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Ricco e povero non dovrebbero esistere

Annamaria Salvemini

Incrisia e indifferenza, tra le tante, sono le parole che più riecheggiano dopo il viaggio di Papa Francesco ad Assisi, avvenuto il 12 novembre. Giornata passata con i poveri e per i poveri. Nella Porziuncola, luogo significativo non solo per i credenti, il Santo Padre ha affermato: «Spesso la presenza dei poveri è vista con fastidio, a volte si sente dire che il responsabile della povertà sono i poveri, un insulto in più. Pur di non compiere un serio esame di coscienza sui propri atti, sulle ingiustizie di alcune leggi e provvedimenti economici, un esame di coscienza sulla ipocrisia di chi vuole arricchirsi a dismisura, si getta la colpa sulle spalle dei più deboli. È tempo invece che ai poveri sia restituita la parola perché per troppo tempo le loro richieste sono rimaste inascoltate, è tempo

che si aprano gli occhi per vedere lo stato di disuguaglianza in cui tante famiglie vivono. È tempo di rimboccarsi le maniche per restituire dignità creando posti di lavoro, è tempo che si torni a scandalizzarsi davanti alla realtà dei bambini affamati, ridotti in schiavitù, sballottati dalle acque in preda al naufragio, vittime innocenti di ogni forma di violenza. È tempo che cessino le violenze sulle donne e queste siano rispettate, non trattate come merce di scambio. È tempo che si spezzi il cerchio dell'indifferenza».

Per l'occasione padre Franco Moscone, pastore e guida della Diocesi garganica, su questa parola in particolare si è soffermato: «L'indifferenza è un virus che non avrà mai un vaccino. Deve essere combattuta ogni giorno a livello personale, sociale e politico. (...) Finché c'è un solo povero su questa terra vuol dire che manca qualcosa alla giustizia e anche qualche verità. Finché c'è qualcuno carente, ecco che da qualche parte c'è qualcuno che ha di più e di troppo, diventando colpevole di questa carenza. Dobbiamo assolutamente combattere l'indifferenza e sentirci tutti fratelli».

Ricordando il messaggio che il Papa ci ha lasciato per la V Giornata dei poveri (14 novembre), il cui titolo è tratto dal Vangelo di Marco «I poveri li avete sempre con voi», padre Franco ribadisce con forza questo aspetto: «L'indifferenza o il volgere lo sguardo dall'altra parte è il comportamento che Gesù stigmatizza nella parabola del samaritano».

Dei tre personaggi, due si voltano dalla parte opposta, mostrando indifferenza, l'altro agisce prendendo il povero sulle spalle, prendendosi carico e portandolo alla locanda perché fosse curato e trovasse risposta al suo bisogno». E lo collega all'oggi che tutti abbiamo davanti agli occhi, ma che purtroppo non guardiamo con gli occhi del cuore.

«Sono tante le immagini che in questi giorni ci colpiscono. Pensiamo a quanto sta avvenendo in questi giorni sul confine tra Polonia e Bielorussia, un confine costruito dopo la seconda guerra mondiale, mai esistito prima. Lì le popolazioni si muovevano con molta facilità. Ora, noi come Unione Europea, quel confine lo stiamo rendendo ancora più evidente e più forte».

Padre Franco conosce bene quel territorio. Ricorda il tempo in cui viveva in Polonia e il confine si attraversava con molta facilità, mostrando i documenti, se richiesti, quando si sconfinava.

«Ecco che» continua «questo confine segna fondamentalmente una distinzione ancor più evidente tra mondo europeo e mondo dei poveri, provenienti da zone di guerra e di ingiustizie che abbiamo fin troppo tollerato. Complice un dittatore, il presidente della Bielorussia, che l'Europa sta a guardare. Tutto questo dovrebbe interrogarci, interpellarci sull'indifferenza politica di tutta una società prima al mondo, quella europea, che porta o crede ancora di portare avanti i valori della democrazia, oltre che i valori cristiani».

«Ecco che» continua «questo confine segna fondamentalmente una distinzione ancor più evidente tra mondo europeo e mondo dei poveri, provenienti da zone di guerra e di ingiustizie che abbiamo fin troppo tollerato. Complice un dittatore, il presidente della Bielorussia, che l'Europa sta a guardare. Tutto questo dovrebbe interrogarci, interpellarci sull'indifferenza politica di tutta una società prima al mondo, quella europea, che porta o crede ancora di portare avanti i valori della democrazia, oltre che i valori cristiani».

All'unisono allora gridiamo, insieme al Papa e al Padre: «È tempo che si spezzi il cerchio dell'indifferenza». ■



Il 12 novembre Francesco torna da Assisi per incontrare i poveri in semplicità, ascolto e preghiera. #chiesainuscita #giornatamondialedei poveri2021 domenica 14.11 dal sito web dei frati minori di Assisi assisiofm.org



Italiani nel mondo, la pandemia non frena le partenze: 109mila nel 2020 (-19,5%), il 78% verso altri Paesi Europei

Patrizia Caiffa

Anche se in calo rispetto all'anno precedente, tanti giovani italiani continuano a partire in cerca di migliori opportunità lavorative all'estero. In 16 anni, dalla prima edizione del **Rapporto Italiani nel mondo della Fondazione Migrantes**, i connazionali nel mondo sono aumentati dell'82%: al 1° gennaio 2021 sono un totale di 5.652.080 persone (il 9,5% degli oltre 59,2 milioni di italiani residenti in Italia) con un aumento del 3% nell'ultimo anno, pari a 166.000 presenze. Una cifra pari agli immigrati che vivono in Italia. Il volume è stato presentato nei giorni scorsi a Roma. La pandemia non ha frenato completamente le partenze degli italiani in cerca di una vita migliore all'estero. Anche se le cifre sono ridimensionate, sono partiti lo stesso tanti giovani uomini ma anche donne e nuclei familiari. Si tratta di 109.528 italiani, -21.408 persone rispetto al 2019 (variazione del -19,5%). Il 78,7% è andato in Europa. Un trend che contrasta con i valori in continuo aumento da 16 anni, che vede una crescita dell'82% della popolazione italiana nel mondo. Al

1° gennaio 2021 gli italiani nel mondo sono un totale di 5.652.080 persone (il 9,5% degli oltre 59,2 milioni di italiani residenti in Italia) con un aumento del 3% nell'ultimo anno, pari a 166.000 presenze. Una cifra pari agli immigrati che vivono in Italia. Al contrario l'Italia ha perso 384 mila residenti sul suo territorio. Sono alcuni dei principali dati che emergono dalla XVI edizione del Rapporto italiani nel mondo 2021 della Fondazione Migrantes, presentato oggi a Roma. Più donne, famiglie e bambini. Il 45% degli oltre 5,6 milioni di iscritti all'Aire (l'anagrafe per gli italiani all'estero) hanno tra i 18 e i 49 anni, il 15% sono minori, il 20,3% ha più di 65 anni. «Dal 2006 al 2021 è inoltre in atto un processo di femminilizzazione degli italiani all'estero - ha spiegato Delfina Licata, caporedattrice del Rapporto -. Le donne sono aumentate dell'89,4%, ci sono più famiglie e un ringiovanimento complessivo, con +158% di nati all'estero e + 76,8% di minori». La Sicilia è la comunità di expat più numerosa, con oltre 798.000 iscrizioni, seguita da Lombardia, Campania, Lazio e Veneto. Ci sono più italiani in Argen-

tina (884.187, il 15,6%) che in Germania (801.082, 14,2%), e tantissimi sono anche in Svizzera (639.508), Brasile, Francia, Regno Unito e Stati Uniti.

Dei 109.528 italiani partiti nell'ultimo anno nonostante la pandemia il 54,4% (59.536) sono maschi. Da gennaio a dicembre 2020 si sono iscritti all'Aire 222.260 cittadini italiani, una cifra in calo del 13,7% rispetto all'anno precedente quando erano quasi 258mila. Nel generale calo registrato nel numero delle partenze, pari a -16,3%, le diminuzioni maggiori si riscontrano per gli anziani (-28,7% nella classe di età 65-74 anni e -24,7% in quella 75-84 anni) e per i minori al di sotto dei 10 anni (-20,3%), probabilmente dovuto ad una maggiore fragilità di queste categorie in tempi di Covid-19.

«La Chiesa in Italia ha in questo momento una priorità che è allo stesso tempo una preoccupazione pastorale: le nuove emigrazioni giovanili. Gli italiani emigrano oggi massicciamente e i giovani sono i protagonisti principali», ha sottolineato **monsignor Stefano Russo, segretario generale della Cei**, aprendo l'in-



contro. «Cosa siamo chiamati a fare per i tanti fedeli di lingua italiana che arrivano all'estero oggi spinti dalla necessità di trovare una realizzazione personale e lavorativa? Non basta la sola assistenza morale e spirituale. La Chiesa deve essere compagna di vita per ciascuno di loro, la parrocchia una casa». Nelle conclusioni **monsignor Giancarlo Perego**, arcivescovo di Ferrara-Comacchio e **presidente della Fondazione Migrantes**, ha invitato le comunità cattoliche «ad accompagnare queste persone, un compito che è culturale, politico e sociale». ■

L'ERA DEL NEUTRO

L'EUROPA E IL NATALE CHE DA FASTIDIO

Michele Illiceto



Una nuova religione si aggira per l'Europa. Non si tratta del nichilismo come aveva annunciato Nietzsche, ma della religione del Neutro. Se la Croce da fastidio ora tocca al presepe essere diventato ingombrante. Perciò, via le pecorelle, via il bue e l'asinello. Via i pastori. Via il bambino con l'umile capanna. Via i re Magi e via anche i potenti che temono la nascita di un bambino che cambierà la storia. Via il presepe che ingiunge la logica della deponenza e della mitezza. Che proietta orizzonti di pace e incita alla non violenza. Il presepe troppo scomodo per una Europa smarrita nella propria opulenza.

Troppa identità fa male. Meglio una zona neutra dove ognuno ci può mettere quello che gli pare. Vietato identificarsi. Vietato avere una propria identità. In nome della diversità e della differenza si apre la strada alla non-differenza che a sua volta presto degenera in in-differenza.

Europa ipocrita che, mentre in nome di una diversità assolutizzata sacrifica le identità, allo stesso tempo però non riesce a ospitare i veri diversi che nessuno vuole e che vengono lasciati stazionare in altrettante zone neutre. Un'Europa che in nome della cultura dello scarto fa pagare ai deboli.

E' proprio vero: la nostra, come ha denunciato qualche anno fa il filosofo Levinas, è l'epoca dove domina il neutro. Ma il neutro è zona amorfa e franca dove non vi è alcuna legge, e dove i potenti di turno possono dominare e campeggiare arbitrariamente e capricciosamente.

Eppure le identità servono. Ci proteggono e ci assicurano. Ci danno il senso di un'appartenenza. Ci offrono un riparo, un riconoscimento. Le identità sono luoghi di

attraversamento e non luoghi di confinamento. Non servono per scontrarsi, ma per incontrarsi. Per ricevere, accogliere, ospitare e curare chi, passando, bussava alla mia porta in cerca di una opportunità per ritrovare la propria identità. Non una identità rigida che escluda l'alterità, ma neanche una alterità che possa dilaniare l'identità.

Il problema vero è che l'Europa non ha mai fatto davvero i conti con l'alterità. Con gli altri. Lo aveva denunciato anni fa il teologo della liberazione Armido Rizzi, nel suo libro dal titolo *"L'Europa e l'Altro"*. Eppure proprio la categoria dell'alterità che oggi l'Europa usa contro il cristianesimo è, guarda caso, la categoria centrale del cristianesimo e del messaggio evangelico. Il comandamento che dice: *"Ama il prossimo tuo come te stesso"* è il perno attorno a cui ruota tutto il cristianesimo. Esso significa *"Ama il diverso da te come se fossi tu al posto suo. E non amarlo per renderlo identico a te, ma lascia che egli sia di fronte a te in tutta la differenza"*.

Addirittura il cristianesimo insegna che bisogna amare il più diverso di tutti: *il proprio nemico*. Nel vangelo Gesù dice *"Se amate e quelli che vi amano che merito ne avete?"* (Lc 6,32). Il nemico è molto più che un semplice "diverso". E' il mio opposto. Amare il diverso non basta per un cristiano che sa che deve amare il proprio opposto. E lo deve amare con mitezza e con distacco, senza nulla pretendere, ma con libertà d'animo. E non per convertirlo, ma solo perché in lui vede la traccia di quel Dio dal quale egli si sente amato senza meritarselo.

Questo aspetto il mondo greco e latino non lo conoscevano. Peggio ancora le culture germaniche dei cosiddetti barbari. In questo senso il cristianesimo ha civilizzato l'Occidente, immettendo in esso la categoria del prossimo, dell'alterità, e della fraternità e sulla scorta dell'ebraismo, con la categoria della creazione, ha insegnato all'Occidente pagano che *nascere* significa "venire da un Altro", e che vivere è "vivere per un altro". Il cristianesimo ha rotto la visione ciclica del tempo come ripetizione dell'identico e, con la propria visione lineare del tempo, inaugurata dal *"De civitate Dei"* di Agostino, ha segnato la nascita della "storia", ritmata sull'idea dell'unicità e della non ripetitività degli eventi e

dei vissuti umani. Con il cristianesimo è nata la "biografia" come narrazione delle diversità esistenziali. Ma diciamola tutta. Noi cristiani postmoderni e secolarizzati meritiamo di essere dimenticati da questa Europa che più non ci riconosce e che, non riconoscendo più il cristianesimo, non riconosce neanche se stessa, la propria storia, le proprie origini, le proprie radici, le proprie matrici. E non sto parlando del cristianesimo confessionale, che deve restare silenzioso e interiore, ma del cristianesimo come paradigma culturale, come provocazione storica, come profezia e come portatore di valori e di ideali quali il concetto di *persona* colta nella sua unicità e singolarità. Molti non sanno che il nostro termine "persona", che troviamo a fondamento anche della nostra stessa Costituzione repubblicana, è stato introdotto e definito in senso moderno soltanto dal cristiano Boezio nel V sec d.c. E' proprio su di esso che si fonda il concetto di dignità umana, di uguaglianza e di giustizia sociale, di rispetto della libertà, di sacralità della vita, d'ideale del bene comune come fine della politica e dell'economia. Del riscatto degli oppressi e della lotta contro i soprusi. Sto parlando del cristianesimo come liberazione interiore.

Concetto di persona che addirittura troviamo alla base dell'imperativo categorico kantiano, quale fondamento per una etica laica, che dice *"Agisci in maniera tale da trattare l'umanità che è in te e negli altri sempre come fine e mai come mezzo"*. Imperativo che altro non è se non una trasposizione del precetto evangelico in termini laici e razionali.

Chiaramente non sto parlando delle tante forme aberranti che in certi periodi storici il cristianesimo ha assunto tradendo di fatto il messaggio evangelico. Sto parlando, invece, del cristianesimo della patristica, e in particolare di Agostino di Ippona, scopritore dell'introspezione come metodo di indagine antropologica e dell'interiorità come vero luogo dove bisogna cercare la verità di sé. Agostino è il vero precursore della psicologia contemporanea con le sue analisi sulla fragilità umana che anticiparono molte tesi di Pascal e di Kierkegaard, come anche di Lutero e dell'esistenzialismo, anche di quello ateo. O del cristianesimo dei monaci che nei monasteri del Medioevo, con le loro biblioteche hanno conservato la cultura degli antichi, facendo da ponte tra il mondo classico e quello moderno, conservando i libri di Platone e Aristotele. Del cristianesimo degli umili di un Francesco di Assisi, che mentre imperversavano le Crociate - frutto di una cattiva interpretazione del Vangelo - andava dal Sultano e dialogava per una pace nel rispetto delle differenze. E che, con il suo *Cantico delle creature* e di fronte ai potenti di turno di allora, presentava nella semplicità di un presepe una visione pacifica ed ecologica che oggi noi siamo restii a praticare. Oppure del cristianesimo di un Tommaso d'Aquino che, nel sec XIII, parlando della bellezza - il *pulchrum* - ebbe a ispirare, alla fine del Settecento,

una delle più grandi opere dell'Illuminista e agnostico I. Kant, la *Critica del giudizio*, che ancora oggi tiene desta la passione per un ideale di bello "disinteressato" e "senza scopo", scevro da ogni fine utilitaristico. O del cristianesimo degli umanisti come quello di un Pico della Mirandola che ebbe a dire che l'uomo è lasciato libero di autodefinirsi anche rispetto a Dio, in quanto *"Homo faber ipsius fortunae"*. O di un Marsilio Ficino che definì l'uomo come *"copula mundi"*, o anche di un Tommaso Campanella che cominciò a delineare il concetto di utopia politica nel senso moderno del termine. Il Cristianesimo di un Tommaso Moro che pagò con la vita l'ideale di uno Stato che difendesse anche coloro che non potevano difendersi da soli. Di un cristianesimo che ha prodotto il Rinascimento ad ogni livello e in ogni suo settore, dall'arte alla letteratura, alla filosofia, fino ad arrivare alla nascita della scienza moderna grazie al cristiano e credente Galilei che in nome dell'amore per il vero ha sopportato anche di non essere capito da coloro che del cristianesimo in quel tempo erano i rappresentanti.

E, allora, che sta succedendo a questa nostra Europa ammalata di neutralità da un lato e di sovranismo dall'altro? Forse si tratta di un grande fraintendimento a proposito del tema dell'inclusione. Come ha scritto il mio amico e collega della Facoltà Teologica Pugliese, pedagogista e filosofo, il prof. Fabio Mancini: *"Inclusione non è sottrazione ma addizione. Non è assenza ma presenza. Non è anonimato ma identità in dialogo. Inclusione non è dispersione d'identità ma convivialità delle differenze. Non è "non dire" ma "dire" senza imporre. Inclusione non è assenza di parola ma è parola eccedente"*.

Inclusione non è incontro tra due mondi neutri, ma incontro tra due identità dialoganti. Identità ospitali. *"Identità in diastasi"* dice il filosofo Levinas, E il Natale non è forse questo? Non è forse fare spazio all'altro? All'altro, che altro non è, se non l'altra parte di me!

Due mondi neutri non si incontreranno mai. Possono solo ignorarsi ed evitarsi. Solo due identità ben strutturate e formate all'alterità possono incontrarsi davvero e senza ipocrisia. Si incontreranno nella reciprocità e si assumeranno per rispondere l'uno all'altro, per accogliersi nel dialogo e nella convivialità delle differenze, in pace, per un bene universale e locale. ■



Decoder: la Chiesa e la cultura pop

Alessandro Di Medio

Ci sono alcune domande che, nella Chiesa, dobbiamo avere il coraggio di farci, sporcandoci le mani e andando a fondo del variopinto ciarpame della cultura pop, nella speranzosa certezza di trovare delle perle preziose che ci permettano di dialogare con la gente, specialmente con le generazioni più giovani, a partire da loro, sul loro livello, con un linguaggio loro comprensibile, così da poter davvero decodificare anche per loro l'annuncio di un Vangelo che altrimenti rischia di riversare la sua luce sempre sui soliti, che peraltro sono sempre di meno.

Almeno ogni tanto, se si vuole davvero parlare CON gli altri, e non solo A gli altri, sarebbe bene interloquire con loro, mettendosi in ascolto di quanto interessa loro, di quello a cui pensano, che seguono, che vogliono.

La Chiesa è maestra di ascolto... in qualche modo, almeno in certe forme che a noi oggi sembrano ovvie, ma che non lo erano prima che essa nascesse, l'ascolto lo ha proprio inventato lei: l'accompagnamento spirituale, i colloqui, le condivisioni del sentire, la confessione, i dialoghi terapeutici... tutta roba nata nella Chiesa ancora giovane, in ambiente monastico o comunitario che fosse. Il tramonto degli dei "falsi e bugiardi", che emettevano sentenze oracolari indiscutibili (e incom-

prendibili ai più) ha lasciato sempre più il posto al Dio che si rivela all'uomo per parlarci, anzi che lo crea proprio per avere un interlocutore degno e adeguato.

Quindi è normale che negli ambienti cristiani si parli molto e si ascolti molto, come fanno bene tutti gli inascoltati del globo, che nei nostri ambienti trovano sempre qualcuno che, pazientemente, li stia a sentire.

Va detto però che questo ascolto sembra incepparsi quando riguarda non tanto le persone, quanto quello che maggiormente le occupa nel quotidiano a livello di fruizioni, intrattenimento, evasioni, consumi, scoperte, letture, visioni, ecc. La Chiesa, forse risentendo ancora oggi di un certo elitarismo culturale, sembra essere sempre un passo indietro quanto alla consapevolezza di quello che la gente vede, legge, mangia, usa.

Quali sono le serie streaming che i giovani stanno vedendo di più? Perché? Che messaggio trasmettono? Cosa possiamo valorizzarne? Cosa ci dicono della distanza tra le nuove generazioni e l'insegnamento del Vangelo? Ci sono punti di vicinanza?

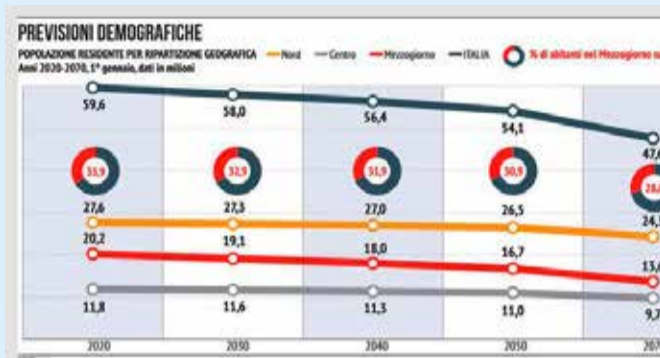
Ecco alcuni esempi di domande che, nella Chiesa, dobbiamo avere il coraggio di farci, sporcandoci le mani e andando a fondo del variopinto ciarpame della cultura pop, nella speranzosa cer-

tezza di trovare delle perle preziose che ci permettano di dialogare con la gente, specialmente con le generazioni più giovani, a partire da loro, sul loro livello, con un linguaggio loro comprensibile, così da poter davvero decodificare anche per loro l'annuncio di un Vangelo che altrimenti rischia di riversare

la sua luce sempre sui soliti, che peraltro sono sempre di meno. Di questo si occuperà d'ora innanzi la rubrica Decoder, e se a qualcuno questa sembra un'opera troppo compromissoria, provi a pensare se non è almeno altrettanto compromissoria che Dio diventi un uomo, pur di salvare l'uomo. ■

DAL COMUNICATO STAMPA dell'ISTAT

PREVISIONI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE E DELLE FAMIGLIE - BASE 1/1/2020



Futuro della popolazione: meno residenti, più anziani, famiglie più piccole.

Le previsioni sul futuro demografico in Italia restituiscono un potenziale quadro di crisi. La popolazione residente è in decrescita: da 59,6 milioni al 1° gennaio 2020 a 58 mln nel 2030, a 54,1 mln nel 2050 e a 47,6 mln nel 2070. Il rapporto tra giovani e anziani sarà di 1 a 3 nel 2050 mentre la popolazione in età lavorativa scenderà in 30 anni dal 63,8% al 53,3% del totale. La crisi demografica sul territorio: entro 10 anni l'81% dei Comuni avrà subito un calo di popolazione, l'87% nel caso di Comuni di zone rurali. Previsto in crescita il numero di famiglie ma con un numero medio di componenti sempre più piccolo. Meno coppie con figli, più coppie senza: entro il 2040 una famiglia su quattro sarà composta da una coppia con figli, più di una su cinque non avrà figli. ■

Pax christi Italia

Movimento Cattolico Internazionale per la pace sul tema "La follia della guerra"

Nei giorni scorsi il presidente di Pax Christi Italia mons. Giovanni Ricchiuti, arcivescovo-vescovo di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti ha rilasciato un'intervista alla rivista *Popoli e Missione* richiamando l'importanza di una cultura di pace che si opponga alla follia della guerra e dei fondamentalismi.

Su questo, la posizione di Pax Christi è chiara ed in linea con il magistero di papa Francesco: "non si può esportare la democrazia con le armi come è stato fatto in questi in anni.



Ciò che è accaduto e che sta accadendo in questi giorni in Afghanistan è paradigmatico.

Resta solo la speranza che tutti i popoli possano arrivare all'autodeterminazione. Se poi un popolo chiede aiuto, perché no? Ma l'aiuto deve essere chiesto dai protagonisti. Non si porta aiuto con le armi.

Non è possibile continuare a chiamare missioni di pace - continua il presidente di Pax Christi - l'impegno di contingenti di soldati con il mitra.

Il nostro impegno come pacifisti, al contrario, ha come unica bussola di orientamento il Vangelo che non accetta mai nessuna logica di guerra e di violenza. I cristiani devono dirsi fratelli e sorelle degli afgani e insieme, come credenti, camminare e costruire ponti e non muri.

In quest'ottica, i giorni che stiamo vivendo appaiono cruciali e il dialogo tra le religioni può essere una grande risorsa per un futuro di pace. "Va portato avanti con i gesti,

col tendere la mano, dobbiamo distinguerci i questo", conclude mons. Ricchiuti richiamando l'essenza di *Fratelli tutti*: "è nel riconoscerci in questa fraternità universale che si apriranno vie di salvezza. ■

A cura della Segreteria Nazionale Pax Christi info@paxchristi.it 0552020375 - Norberto Julini, coordinatore nazionale Pax Christi



I SACERDOTI IN ITALIA: sale l'età media, quasi uno su dieci è straniero. In calo i preti under 30 e i fidei donum

Riccardo Benotti*



Nel 2020 il totale dei sacerdoti è pari a 31.793 unità. Erano 38.209 nel 1990: il calo, in trent'anni, è stato del 16,5% con 6.416 sacerdoti in meno ma solo negli ultimi dieci anni il clero è diminuito dell'11%. Una flessione che, in parte, è stata compensata dall'ingresso in Italia di un sempre maggior numero di sacerdoti stranieri al servizio delle diocesi italiane. "I dati non devono allarmare, ma vanno seriamente presi in considerazione perché intercettano la domanda sulla fecondità vocazionale delle nostre Chiese italiane, gli orizzonti della pastorale giovanile e scolastica, ridondano sulla vita e il ministero dei presbiteri e delle comunità di vita consacrata", commenta don Michele Gianola, sottosegretario della Cei e direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della vocazioni della Cei.

La flessione, in parte, è stata compensata dall'ingresso in Italia di un sempre maggior numero di sacerdoti stranieri al servizio delle diocesi italiane: si è passati da 204 nel 1990 a 2.631 nel 2020. Rispetto alla popolazione generale, se nel 2000 solo il 3,4% dei preti era straniero, nel 2010 la percentuale è salita al 6,6% e nel 2020 è arrivata all'8,3%. Tra i soli sacerdoti italiani, dunque, si è registrato un calo del 19,8% (da 36.350 unità nel 2000 a 29.162 nel 2020) mentre i sacerdoti stranieri rappresentano oggi l'8,3% del totale.

Occorre ricordare che le vocazioni vengono generate dalla Chiesa madre; a volte, viene dimenticata o trascurata questa capacità generativa. Una Chiesa che non genera i suoi pastori, che non è feconda delle vocazioni laicali, matrimoniali e di vita consacrata è una Chiesa in affanno. Tornare a respirare non significa necessariamente crescere di numero ma intuire, discernere sinodalmente e percorrere con coraggio vie di rinnovamento ecclesiale nel fresco solco del Concilio Vaticano II".

L'età media dei sacerdoti italiani è di 61,8 anni ed è aumentata del 4,1% nell'arco degli ultimi 20 anni, mentre quella dei sacerdoti stranieri è pari a 46,7 anni. In calo sono, in particolare, i preti fino ai 30 anni di età, passati dai 1.708 nel 2000 ai 599 nel 2020 (-60%), a fronte di un calo demografico pari al 20% tra la corrispondente popolazione generale. Le diocesi che hanno la maggior presenza di sacerdoti non italiani sono concentrate tutte nelle regioni del centro Italia: nelle 23 diocesi del Lazio, su 2.804 sacerdoti 626 sono stranieri (22,3%). Seguono le 11 diocesi dell'Abruzzo (con il 16%), le 18 diocesi della Toscana (con il 16%) e le 8 diocesi dell'Umbria (con il 15%). In fondo alla lista si trovano le 10 diocesi della Lombardia con 82 sacerdoti stranieri (1,8%) e le **19 diocesi della Puglia con solo 65 preti stranieri (il 3,3%)**.

Nel 2020 in Italia su 25.595 parrocchie i parroci sono 15.133, ovvero poco meno della metà, con una media

di 1,7 parrocchie per ogni parroco e di un parroco ogni 4.160 abitanti. Le regioni con la minor percentuale di parroci sono la Lombardia, il Lazio e la Puglia, quelle con la maggior presenza sono l'Abruzzo-Molise, l'Umbria e la Calabria. Quanto ai sacerdoti "in uscita", il valore assoluto non è paragonabile con quello "in entrata. Se in Italia oggi prestano servizio 2.631 sacerdoti stranieri, quelli italiani *fidei donum* che operano all'estero sono 348, ossia l'1,1% del totale. Nel corso degli ultimi vent'anni il numero si è dimezzato (erano

630 nel 2000). Nel 2020, infine, sono morti 958 preti con un incremento di quasi un terzo, rispetto ai 742 morti del 2019. In particolare, se andiamo a vedere la mortalità della prima ondata, notiamo che nel periodo marzo/aprile 2020 sono morti 248 sacerdoti, ovvero quasi il doppio (+92%) di quelli scomparsi nell'analogo arco temporale del 2019 (129). Ancora peggio nel momento culminante della seconda ondata: i 240 morti tra novembre e dicembre del 2020 sono più del doppio (+101%) di quelli dell'anno precedente (119). ■

*SIR



Don Tonino Bello venerabile, il vescovo che "esagerava nel bene, nella carità e nell'umiltà"

Riccardo Benotti*

"Quando arrivò in diocesi, alcuni sacerdoti chiesero a uno dei suoi primi collaboratori che persona fosse. E lui rispose: 'È tanto bravo, ma esagera un poco'. Don Tonino esagerava nel bene, nella carità e nell'umiltà. Il suo esem-

pio avvicinerà ancora più persone a Dio". Mons. Domenico Cornacchia, vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, parla con emozione della promulgazione del decreto sulle virtù eroiche del Servo di Dio Antonio Bello: "La Chiesa locale, italiana e universale è nella gioia più grande. Sono state riconosciute le virtù di un uomo che è stato il nostro vescovo e che rappresenta un riferimento imprescindibile per tutti noi".

Mons. Cornacchia rivela che la notizia è stata data, con singolare privilegio concesso dal Papa, durante l'ultima giornata della recente Assemblea generale straordinaria della Cei: "La reazione è stata di enorme letizia da parte di tutti i vescovi presenti. Don Tonino è l'esempio di un vescovo autentico, che dobbiamo tenere sempre presente". "Tutti atten-

devamo questa bella notizia. La preghiera del popolo e dei tanti sacerdoti, molti dei quali sono stati ordinati da lui, sarà ancora più intensa. Molfetta è sinonimo di don Tonino Bello, ovunque io vada in giro per l'Italia mi parlano di lui. Per circa dieci anni ha letteralmente servito la comunità, i poveri e i sacerdoti a lui affidati. Che tutti noi possiamo sforzarci di imitare le virtù di questo santo uomo". ■

*Sir



Le buone pratiche sociali. È la sfida che attende la Chiesa ma anche il nostro Paese

Francesco Occhetta*



La 49ª Settimana sociale ha spento i suoi riflettori su Taranto, ma gli impegni e le riflessioni, gli approfondimenti e le scelte fatte sono destinati a illuminare il cammino delle diocesi e del Paese. Le giornate sono state vissute come tappa di un processo spirituale, culturale e sinodale della Chiesa in Italia, per andare oltre a quello che è stato un grande evento comunitario ed ecclesiale. Lo attestano alcuni numeri: quasi mille delegati provenienti da ogni parte del Paese dei quali un terzo di loro era di giovani, 93 vescovi, numerose testate giornalistiche nazionali, osservatori del Terzo settore, del mondo imprenditoriale e politico. Per contribuire a rendere il destino del Paese "umano" e "sostenibile", l'appuntamento ha avuto come titolo: *Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso*.

Nelle sei sessioni di lavori si sono denunciati i mali che affliggono l'ambiente, si sono ascoltate storie di sofferenza e di dolore, di inquinamento e di degrado, di violenza e di sopraffazione. Lo hanno ricordato don Maurizio Patriciello e le mamme No Pfas del Veneto quando hanno gridato il loro dolore. È così, come scrive il Papa «non

ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e, nello stesso tempo, per prendersi cura della natura» (LS 139). **Così la sfida che attende la Chiesa in Italia è quella di fasciare le ferite che sanguinano, quelle di molti territori chiamati a gestire la propria "terra dei fuochi", fatta di fiumi inquinati, discariche a cielo aperto, gestione dei rifiuti tossici e quartieri violenti.** Per questo la Chiesa in Italia ha scelto Taranto, per aiutare a ricostruire un territorio che non riesce a trovare pace nel rapporto tra la salute e il lavoro. Buone pratiche e conversione personale e sociale possono salvare la (nostra) terra. Lo hanno testimoniato le voci delle circa 250 buone pratiche, coordinate e mappate da Leonardo Becchetti. Esperienze virtuose di pubbliche amministrazioni, comunità energetiche, centri di educazione ambientale, aziende innovative... Iniziative imprenditoriali lodevoli, ove il profitto nasce dall'attenzione all'ambiente e al sociale. Oppure progetti di sviluppo basati sul riutilizzo di materiali di scarto. Esempi concreti che possono contagiare e creare un nuovo modo di essere mercato. **Non è mancato il dialogo con la politica, anche se i principali leader del Paese hanno preferito collegarsi o mandare un messaggio invece di "immergersi" nell'esperienza di un popolo silente e laborioso, che costituisce l'ossatura moderata e laboriosa del Paese.**

Un'occasione sprecata. Tuttavia l'evento di Taranto è stato un contributo alla politica per fondare una "democrazia ecologica", che per la Chiesa si fonda su due poli: l'inseparabilità «della preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore» (LS n. 10), e i quattro livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con sé stessi per sanare l'inquinamento del cuore, «quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio» (LS 210).

Le parole conclusive di monsignor Filippo Santoro, presidente del Comitato scientifico organizzatore, consegnano a tutti quattro concrete piste di impegno: «Dobbiamo adesso trasformare le nostre parole, le nostre riflessioni, vogliamo che tutte le comunità dei fedeli in tutte le parrocchie italiane avviino un progetto e diventino comunità energetiche. La seconda pista di impegno è quella della finanza responsabile. Nella *Laudato si'* Francesco parla di uscire progressivamente dalle fonti fossili. Le nostre diocesi e parrocchie devono essere *carbon free* nelle scelte di gestione del risparmio, utilizzando il loro voto col portafoglio. (...) La terza pista d'impegno è quella del consumo responsabile. (...) Oltre a chiedere che le amministrazioni locali ne tengano conto negli appalti e non mettano mai più nelle mense scolastiche dei nostri figli prodotti che non siano *caporalato free* vogliamo essere per primi noi, comunità ecclesiali, a prendere l'iniziativa ed essere *caporalato free*. (...) La quarta è la proposta dell'alleanza contenuta nel

Manifesto dei giovani. L'orizzonte d'impegno più ampio verso il quale intendiamo camminare nei prossimi anni è l'alleanza intergenerazionale e quello dell'alleanza tra forze diverse di buona volontà nel nostro Paese».

Dai giovani è emerso un nuovo paradigma culturale, che sfida anche il mondo politico. È il modello dell'alleanza, condizione politica per creare cooperazione e collaborazione, condivisione e discernimento comunitario. È la categoria culturale che permette a differenti realtà - locali e territoriali, pubblico e privato, diocesi e territorio, o tra generazioni diverse - di affrontare insieme i rischi e le sfide verso un obiettivo comune.

Nel sito www.settimanesociali.it è possibile trovare approfondimenti e materiale per far diventare la Settimana sociale di Taranto una nuova stagione ecclesiale. Basterebbe che ciascuna delle quasi ventiseimila parrocchie italiane aiutasse il Paese a ritrovare le radici culturali di un nuovo modo di vivere l'ambiente. Nella storia solo forti spinte ideali cambiano la realtà. Occorre solo convertire il pessimismo in fiducia. ■

*gesuita e scrittore



GENERATIVITÀ SOCIALE

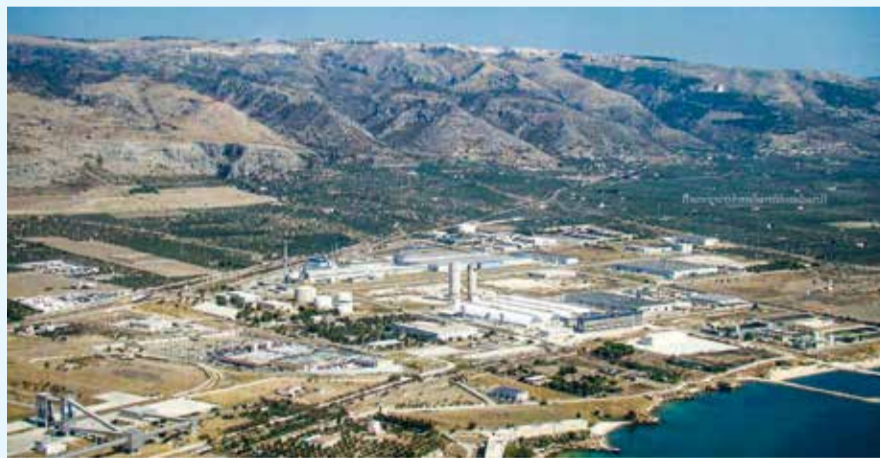
#pianetaocchetta
#tuttoèconnesso

AREA INDUSTRIALE MANFREDONIA - MONTE SANT'ANGELO

Scelte e decisioni vanno condivise per creare condizioni ambientali e lavorative sostenibili

Antonio Tasso*

“È necessario stabilire una volta per tutte il destino dell'area ex Enichem tenendo bene a mente che le decisioni da prendere dovranno necessariamente interpretare il volere della popolazione, nel pieno rispetto della salute dei cittadini”. È la sintesi del dettagliato dossier sullo stato in cui versa quella zona, solo pochi mesi fa consegnato *brevi manu* al sottosegretario all'interno, On. Carlo Sibilia. *“A mio avviso una delle possibili soluzioni è l'indizione di un tavolo tecnico con delegazioni qualificate delle città di Manfredonia e Monte Sant'Angelo per la definitiva risoluzione delle problematiche. Chi ha tempo non aspetti tempo. Per quanto riguarda la situazione delle aree industriali insistenti sul nostro territorio ho ritenuto opportuno informare direttamente il Governo circa le problematiche, contingenti e generali, che le riguardano.*



Ritengo anche che in questo momento sia necessario unire le forze, attivando insieme virtuose sinergie. Le criticità dell'area industriale Manfredonia - Monte Sant'Angelo vanno risolte subito, non possiamo più aspettare”. È altresì necessario attivare altre azioni non più procrastinabili: censimento dell'esistente, smaltimento

dei rifiuti, demolizione delle strutture abbandonate, finalizzate a garantire la sicurezza di quei luoghi sotto il profilo ambientale e della vigilanza, atteso che gli ultimi avvenimenti potrebbero rappresentare anche un chiaro segnale di interessamento alla zona da parte della criminalità, organizzata e non.

Inoltre, eventuali scelte e decisioni che autorità competenti e istituzioni prenderanno in futuro, dovranno essere necessariamente condivise e devono trovare il più ampio favore possibile nell'opinione pubblica. Solo insieme si potrà rinascere, solo insieme si potranno creare condizioni ambientali e lavorative sostenibili per il nostro territorio, che ha già pagato un prezzo troppo alto in termini di salute e ambiente.

“Ringrazio Padre Franco Moscone per l'interesse costante verso questa annosa problematica ambientale che attanaglia il nostro territorio da decenni e che ancora preoccupa la popolazione, oltremodo provata da scelte industriali errate, che hanno compromesso la salute della comunità e la salubrità dei luoghi”. ■

* parlamentare vicepresidente del Gruppo Misto a Montecitorio

GIORNATA INTERNAZIONALE VIOLENZA SULLE DONNE

Presentato il Rapporto Acs "Ascolta le sue grida. Rapimenti, conversioni forzate e violenze sessuali ai danni di donne e bambine cristiane"

Antonia Palumbo

“Ascolta le sue grida. Rapimenti, conversioni forzate e violenze sessuali ai danni di donne e bambine cristiane”: è il titolo del nuovo Rapporto di **Aiuto alla Chiesa che soffre (Acs)** diffuso in questi giorni e dedicato alle donne. Il testo presenta la prefazione di Maira Shahbaz, giovanissima cristiana pachistana che racconta di “essere stata torturata e violentata. I miei aguzzini hanno filmato le sevizie infernali e mi hanno ricattata minacciando di diffondere il video. Sono quindi stata costretta a firmare un documento in cui dichiaravo di essermi convertita e di aver sposato il mio rapitore. Se avessi rifiutato di farlo, avrebbero ucciso i miei familiari”. Il Rapporto, si legge in una nota di Acs, si basa su fonti selezionate ed è scaturito dalle numerose segnala-

zioni giunte alla Fondazione dai rappresentanti delle Chiese locali e da altri riferimenti di fiducia: centinaia di denunce riguardanti bambine, ragazze e giovani donne appartenenti a famiglie cristiane costrette alla schiavitù sessuale e alla conversione religiosa, spesso dietro minaccia di morte. Sei le nazioni esaminate: Egitto, Iraq, Mozambico, Nigeria, Pakistan e Siria.

Il testo è arricchito da casi di studio descrittivi di altrettante storie di vittime: tre di essi riguardano le donne in Egitto, due in Iraq, uno in Mozambico, tre in Nigeria e tre in Pakistan. Dallo studio emergono diversi risultati, fra cui:

le ragazze e le giovani donne cristiane sono tra le più esposte agli attacchi;

la pressione sociale e la paura di gettare un'onta sulla propria famiglia,

la minaccia di ritorsioni da parte di rapitori e complici, la resistenza da parte di tribunali e forze di polizia a seguire i casi, sono tutti fattori che spiegano la difficoltà di indagare il fenomeno;

la pandemia di coronavirus ha fornito un terreno fertile per atti di violenza sessuale”.

Il rapporto evidenzia anche “la maggiore incidenza di persecuzioni sessuali e religiose ai danni delle donne nelle situazioni di conflitto. Ciò si è reso evidente durante la presa di potere da parte dell'Isis (Daesh) in alcune aree della Siria e dell'Iraq, pur se ne ha notizia anche altrove, come ad esempio in Mozambico. Il movente dei perpetratori in molti casi è voler limitare la crescita, e a volte la sopravvivenza stessa, del gruppo religioso delle vittime. Infine, numerosi casi sistematici di rapimenti, violenze sessuali, matrimoni e conversioni forzate di donne cristiane in Paesi come la Nigeria, possono essere classificati come casi di genocidio”. “Ascolta le sue grida. Rapimenti, conversioni forzate e violenze sessuali ai danni di donne e bambine cristiane” si propone perciò come uno strumento operativo per sollecitare interventi urgenti.



Per questo motivo, oltre a essere destinato ai membri e benefattori della Fondazione, si rivolge sì a politici, funzionari pubblici, gerarchia ecclesiastica, giornalisti, ricercatori, ma anche all'intera comunità civile. ■

NO ALLE VIOLENZE SULLE DONNE

Mimmo Delle Fave

Il 25 novembre scorso anche Carpino ha inteso celebrare la Giornata Internazionale contro le violenze e le prepotenze sulle Donne, nonché ovviamente fare memoria delle numerose donne che, specialmente in questi ultimi anni in Italia e nel mondo, sono state vittime del cosiddetto e ormai tristemente noto “femminicidio”. Organizzato dall'Assessore alle “Pari opportunità” e Vice Sindaco del Comune di Carpino, d.ssa Caterina Foresta, e dall'Associazione “Una Rosa per un Sorriso” di Vico del Gargano, l'incontro si è svolto presso il Palazzo Baronale, con la partecipazione della prof. Rosanna Santoro, autrice del libro di poesie **#ioscrivodigetto** e di numerosi cittadini. Il Sindaco, nel suo intervento, ha ricordato l'origine della festa per l'uccisione nella Repubblica Dominica-

na nell'ormai lontano 1960 di alcune donne che andavano a far visita ai loro mariti in carcere. Da qui il 25 novembre, giorno dell'eccidio, ogni anno nel mondo, si commemora la giornata internazionale contro le violenze, i soprusi e le uccisioni di donne. Particolarmente interessante è stato l'intervento dell'avvocato Angela Masi che ha fatto conoscere ai presenti le finalità della associazione “Una Rosa per un Sorriso” che è nata proprio grazie alle donne vittime di violenze e che ha illustrato, tra l'altro, i rapporti che si vengono ad instaurare tra uomini e donne, tra mariti e mogli, a 360 gradi, non solo all'interno delle famiglie e non solo sul fenomeno del femminicidio. Al termine delle varie relazioni sono seguiti alcuni interventi degli astanti. ■



Giornata contro il femminicidio

È opportuno parlarne, ma soprattutto le donne hanno bisogno di avere intorno alle loro situazioni una “rete di tenerezza e di attenzione”, evitando parole inutili, perché le donne hanno sempre un grande amore verso gli uomini che amano e spesso ne restano vittime. La donna è un grande dono per tutti e tutti abbiamo bisogno del loro amore, che è sorgente di Vita. Impegniamoci tutti e difenderle e ad amarle con rispetto e stima. Prego per tutte le donne e chiedo a tutti di impegnarsi realmente. ■

Shalòm, p. Ernesto Della Corte



LA FEDE E IL LIBRO

Lo scorso 11 ottobre, proprio nel giorno dell'anniversario dell'apertura del concilio Vaticano II, la Casa Editrice Dehoniana ha definitivamente chiuso i battenti. La notizia, in parte inaspettata e certamente non piacevole, ha lasciato l'amaro in bocca e un filo di nostalgia non soltanto negli affezionati lettori e negli autori con i quali la EdB è entrata in contatto in questi anni, ma anche in coloro che di quella stagione conciliare hanno respirato il profumo e il gusto, anni dopo, anche grazie allo studio e alla lettura delle opere pubblicate dalla nota Casa Editrice. Una crisi, quella del libro, che sembra non accennare a segnali di rinascita, che però, nel caso cristiano, va letta dentro a un orizzonte più ampio: quello della crisi della lettura certamente, ma anche quella del cristianesimo europeo, che a fatica si fa spazio nella veloce società secolarizzata e perde di rilevanza esistenziale per le donne e gli uomini del nostro tempo. Con le Chiese che si svuotano, le vocazioni che calano e una diffusa crisi della fede e della pratica credente, perché leggere un libro religioso, spirituale o teologico?

È importante attivare questo discernimento sul tempo e sulla situazione ecclesiale che viviamo. Occorre uscire dalle nostre false sicurezze del passato, per discernere con cuore vigilante il tempo della crisi che viviamo, senza nostalgie e senza fughe. Occorre prendere consapevolezza che siamo dinanzi a una nuova sfida, che attende di essere colta, evitando risposte preconfezionate, pregiudizi e infingimenti clericali.

Occorre dirsi con onestà: nell'editoria religiosa, come in tanti altri settori della vita ecclesiale e dell'azione pastorale, la conservazione prevale sulla creatività, col rischio di procedere, pur in mezzo a evidenti segnali di crisi, nella logica del "tirare a campare" finché si può e finché dura. Urge, invece, una riflessione. Serve lasciarsi scuotere dalla chiusura di una Casa Editrice cattolica e respingere con convinzione l'idea che, in fondo, la fede non ha bisogno dei libri e della cultura e può semplicemente nutrirsi di devozioni personali, di emozioni passeggiere e di manifestazioni esteriori.

Certamente la fede non si impara sui libri né la teologia è capace di generarla, specie quando diventa esercizio di puro intellettualismo separato dalla vita. Tuttavia, non c'è fede cristiana che non abbia bisogno di restare in cammino. E, quindi, di crescere, di approfondirsi, di guardare più da vicino il mistero di Dio, di ragionare criticamente sulla vita e sulla storia anche attraverso il pensiero, la ragione e lo studio: *Fides quaerens intellectum*, diceva Anselmo da Aosta. Una fede non pensata, che non coltiva domande e senso critico, che non assimila strumenti adeguati per la lettura e la comprensione della parola di Dio, rischia di restare una fede perennemente immatura, prigioniera di uno sterile devozionismo o, ancor peggio, della superstizione. Illuminare il Vangelo e incarnarlo nell'oggi della nostra vita è - secondo papa Francesco - il compito principale della teologia. E questa passa anche attraverso i libri, le riviste, le idee, i dibattiti.

Qualche considerazione, allora, è utile farla per affrontare sul serio questa sfida, perché anche le Case editrici cattoliche possano essere aiutate a leggere questa crisi e a discernere la strada per invertire la tendenza. **Te questioni.** Una prima questione da segnalare riguarda la separazione tra fede e cultura. Essa, nella Chiesa, si traduce in un'altra separazione drammatica e infruttuosa: quella tra teologia e pastorale. L'evangelizzazione odierna e l'attuale configurazione pastorale delle comunità cristiane avrebbe, forse, bisogno di superare questa falla. Se si continua a promuovere e annunciare la fede senza approfondimento biblico, teologico e spirituale e senza guidare le persone verso una fede adulta e pensata, difficilmente si uscirà dalla crisi. Spesso si insiste così tanto sul fatto che la cultura non è tutto, che la teologia è una cosa difficile che complica la vita e che, alla fine, ciò che conta è essere santi (cosa significherà mai!), tanto da alimentare un cristianesimo superficiale, banale, spesso infantile o addirittura superstizioso. E ci sono, purtroppo, generazioni di preti che sono cresciuti con questo assunto, talvolta ripetuto loro anche dai rispettivi vescovi: non si diventa preti per studiare, ciò che conta è l'attività pastorale. Peccato, che una pastorale senza lettura, senza studio, senza un minimo di preparazione e una formazione permanente, anche teologica, rischia di diventare uno spettacolo improvvisato. E, alcune volte, perfino imbarazzante. **La seconda questione riguarda la crisi dell'editoria cartacea, che non risparmia il mondo cattolico.** C'è la pigrizia verso la lettura, ma c'è anche un calo considerevole delle vocazioni sacerdotali e religiose, non-

ché dei credenti cosiddetti praticanti. Ma questa grande crisi - dobbiamo essere onesti - non è arrivata all'improvviso. I segnali di cedimento c'erano da tempo al pari della mancanza, da parte nostra, di una lettura coraggiosa di questa crisi. Abbiamo avuto avvisaglie e "segni dei tempi" ma - parafrasando il Vangelo - la nostra sicurezza ci ha fatto diventare ciechi e sordi, tanto da non saper giudicare questo tempo. E, forse, l'editoria cattolica ha continuato un po' a sonnecchiare, a marciare divisa, a rinchiudersi nella logica del proprio piccolo mondo. Le forze diminuiscono, ma invece che farne un'opportunità per unirsi e magari pensare a un grande progetto editoriale cristiano, ha prevalso lo spirito indipendentista e - diciamo - forse anche la logica del proprio tornaconto economico. Una terza questione riguarda anche la qualità dell'offerta. Case editrici che devono sostenere costi molto alti hanno anche la necessità di pubblicare molto, per vendere molto. Ma all'editoria cattolica non dovrebbe sfuggire, per quanto possibile, l'importanza di un'offerta di qualità. Da una parte, essa non deve diventare un mondo per soli specialisti o palati raffinati. Ma, dall'altra, il criterio economico-commerciale non dovrebbe mai presiedere l'attività editoriale, onde evitare che nel panorama di un'offerta troppo numerosa, ci sia uno spazio eccessivo per la banalità e la superficialità. Un'offerta non all'altezza di una certa qualità, alla fine non paga. Sono solo alcune delle questioni su cui urge una riflessione. Nella speranza che si possa ricominciare anche in questo settore importante della vita ecclesiale, che ci aiuta a nutrire lo spirito e l'anima. ■ ***teologo**

RICERCHE e STUDI

Nella seconda metà del Cinquecento, accanto al preesistente ospedale San Lazzaro, furono avviate a Manfredonia il sacro Monte di Pietà, i Monti familiari del Macco e Vischi, le Confraternite della Orazione e Morte, del Santissimo, della Croce e di santa Lucia di breve durata. Si realizzò così un sistema caritativo, già presente in altre città del territorio italiano, che si ampliò nella seconda metà del Seicento con il Monte Frumentario, l'Orfanotrofio femminile, le Confraternite della Stella e del Carmine, costituendo un elemento essenziale della vita comunitaria, con un evidente impatto sui più deboli e bisognosi, sugli ultimi. I poveri indigenti potevano ricorrere al Monte di Pietà, il contadino impossibilitato a fare la semina al Monte Frumentario senza essere coinvolto in prestiti ad usura, la ragazza orfana all'orfanotrofio, il malato residente e non e tutti i bisognosi di cure all'Ospedale. Molti, che non avevano una cappella in una chiesa, si assicuravano un funerale, la sepoltura e le messe per la pace dell'anima. Furono questi i bisogni totalmente disattesi dallo Stato, che privilegiava altri interessi economici e politici ritenuti più importanti, in periodi di difficili e tragiche situazioni di gran parte della popolazione per troppo tempo sfruttata e oppressa da una serie interminabile di padroni che si alternavano tra di loro. Due mondi e due storie, quella dei nobili e dei benestanti e quella dei poveri, per tanti secoli sono scorse su binari distinti e separati e, talvolta, riuscirono a convergere soltanto sulla spinta di iniziative di carità.

Questo sistema caritativo, pur tra difficoltà che non mancarono negli ultimi decenni del Seicento e nel Settecento, persistette e fece sentire i suoi benefici effetti anche nei secoli successivi, modificandosi, spesso con crisi o evolvendo in meglio con nuove istituzioni, sempre in conseguenza di diversi fattori come le variate condizioni socio-economiche e dello stesso concetto di povero, nonché di regole e leggi di volta in volta emanate. E ciò in concordanza con quanto è possibile riscontrare nel Mezzogiorno, territorio senza città, a differenza dell'Italia centro-settentrionale dove, all'epoca dei Comuni e delle Signorie, le esigenze locali si organizzarono in strutture urbane autonome. In questo breve scritto voglio focalizzare un aspetto particolare che va oltre il ruolo devozionale del quale si è tanto scritto.

In un contesto sia di mancanza di partecipazione alla vita pubblica, sia di carenza del senso di appartenenza ad una comunità cittadina, le Confraternite svolsero un'azione vicariante di educazione civica e di aggregazione sociale. Nell'ambito di una organizzazione gerarchica regolamentata in ogni aspetto, i confratelli, appartenenti alle classi più umili, ma anche borghesi e nobili, furono educati al rispetto reciproco e delle norme di convivenza democratica, alla responsabilità personale all'interno di una piccola comunità. In una società divisa in classi con interessi divergenti e priva di qualsiasi forma di associazionismo, l'operaio, l'artigiano, il massaro, il pescatore, il bottegaio, operarono con pari dignità, diritti e doveri, con professionisti, funzionari, signori con il comune inten-

Le confraternite nelle nostre comunità nel Seicento e Settecento: non solo devozione ma anche educazione civica e aggregazione sociale

Lorenzo Pellegrino*

to di procurarsi indulgenze ed aiutare i cittadini più bisognosi con le donazioni dei più ricchi ed il tempo libero dei meno abbienti. Per le donne, totalmente emarginate nella società o relegate a svolgere un lavoro nei campi nelle piccole aziende o qualche attività artigianale a domicilio, fu previsto negli statuti settecenteschi un ruolo, anche se subordinato a quello dei mariti membri della confraternita secondo il principio della "unio carnis".

A Manfredonia, come altrove, le Confraternite non sono state espressione di una carità umana e cristiana a sé stante, ma collegate anche con altre presenti nelle città vicine, nella Puglia e nel resto del territorio italiano, realizzando così una unità nazionale spirituale e religiosa, prima di quella territoriale, che si rapportò anche con l'Europa cristiana. Inoltre, in esse furono ben evidenti quelle espressioni della pietà popolare come i pii esercizi, la processione ed il rosario. Pur essendo la grande maggioranza del popolo esclusa dalle pratiche liturgiche della Chiesa, i confratelli vennero coinvolti in quelle più semplici e popolari. A chi non era in grado di comprendere la Liturgia delle Ore venne indicato il rosario, detto anche "il breviario dei poveri". A chi non partecipava abbastanza alla celebrazione della Passione del Signore venne indicata la Via Crucis e le rappresentazioni sacre. Le stesse processioni, tanto praticate nella diocesi Sipontina, espressero in modo più semplice ed accessibile, la solenne liturgia della vita del cristiano come pellegrinaggio con un inizio ed una meta da raggiungere, una via da percorrere come indicato negli Atti degli Apostoli.

Pertanto, anche in ambito strettamente religioso, come accadde nelle altre città garganiche, le confraternite educarono i cittadini alla partecipazione responsabile e collegiale. Tutto ciò in un contesto non generico ed anonimo ma di una appartenenza ed identità ben precisa, come ancora documentano gli abiti di volta in volta indossati che caratterizzarono le Confraternite, delle quali la stessa nascita è stata espressione del diritto di associarsi.

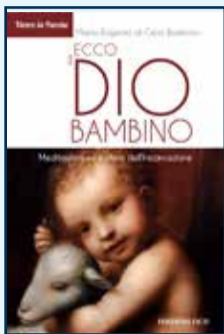
Questo ruolo svolto dalle Confraternite non fu differente da quello riconosciuto ai pellegrinaggi per quanto riguarda sia l'organizzazione che i riti religiosi. Ogni componente del gruppo di devoti che si dirigeva al santuario micaelico conosceva quello che doveva fare nell'ambito di schemi prestabiliti e rispetto alla gerarchia, dall'organizzatore capo-compagnia o priore, al capo-segretario, al crocifero, ai portatori di lamponcini e di campanelli. Nei giorni di cammino trascorsi insieme si creava un vincolo di comunità basato su valori e obiettivi condivisi, rafforzato da difficoltà e disagi da superare, dalle preghiere e pratiche di culto. ■

* **Consigliere regionale della Società di Storia Patria per la Puglia di Bari e Presidente della Sezione di Manfredonia**
Lorenzo Pellegrino, *Le Opere Pie di Manfredonia. Confraternite, Monti, Ospedale, Orfanotrofio, Asilo d'Infanzia, Manfredonia, Andrea Pacilli Editore, 2018*



Ecco il Dio Bambino Meditazioni sul mistero dell'Incarnazione

«Guardare Gesù Bambino illumina. Nell'impotenza c'è tutto l'orizzonte della divinità, dell'infinito...». Scoprire nella debolezza del Bambino l'infinito di Dio...» Il beato Mario Eugenio, carmelitano, ci consegna il frutto della sua meditazione del Vangelo. Egli contempla il mistero del Figlio di Dio fatto uomo. Mistero di gioia che rivela la

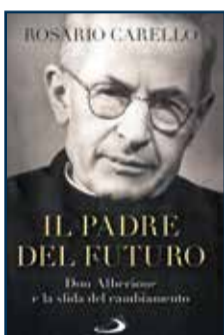


vocazione divina dell'uomo. Mistero anche di abbassamento, che incoraggia e trascina: la povertà attira la Misericordia debordante di Dio. Introduzione di Jean-François Galli, responsabile dei Figli di Notre-Dame de Vie ■

COLLANA: Vivere la Parola, Ecco il Dio Bambino, pagg 144v - Edizioni www.edizioniocd.it via Vitellia, 14 Roma - prezzo € 12,00

Rosario Carello, Il padre del futuro Don Alberione e la sfida al cambiamento

A 50 anni dalla morte (26 novembre 1971) il libro ripercorre il cammino umano e spirituale, nei suoi aspetti più innovativi, del fondatore della Società San Paolo Chi è don Giacomo Alberione, il mistico Beato che ha attraversato il Novecento inventando nuovi modi per portare a tutti la Parola di Dio che salva? A tale domanda vuole rispondere questo volume, raccontando l'epopea dell'uomo che ha dato alla Chiesa nuovi mezzi per esprimersi, fondando case editrici e giornali, pubblicando libri, producendo film e dischi, programmi radio e TV, aprendo catene di librerie nel mondo e traducendo la Bibbia in tutte le lingue, fino a diffonderne centinaia di milioni di copie. I dialoghi



con Dio per i nuovi progetti («Parla col Signore per sapere cosa fare»), ma anche le minacce, i processi, i debiti, le cattiverie subite.

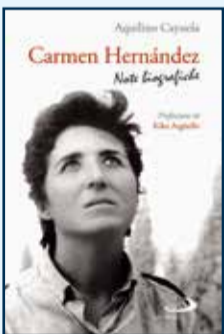
Il racconto biografico dell'uomo che non hai mai avuto paura della modernità («Mi protendo in avanti», diceva), mentre il mondo e la Chiesa sono alle prese con un nuovo, impetuoso, travolgente cambiamento d'epoca.

L'esperienza di don Alberione viene raccontata guardando al futuro, andando in cerca del codice genetico di quel carisma che è molto più attuale oggi di quando è nato. ■

Rosario Carello, Il padre del futuro. Don Alberione e la sfida del cambiamento, Edizioni San Paolo 2021, pp. 176, euro 16,00 - In libreria dal 2 dicembre

Aquilino Cayuela, Carmen Hernández Biografia con immagini inedite di Carmen Hernández, co-iniziatrice del Cammino Neocatecumenale

A cinque anni dalla scomparsa, si è aperta la causa di beatificazione di Carmen Hernández, una donna eccezionale che si consacrò a Cristo e alla Chiesa, promuovendo un modo nuovo di vivere il Vangelo ispirato ai valori cristiani più autentici. Aquilino Cayuela ripercorre la vita e l'apostolato della co-iniziatrice, con Kiko Argüello, del Cammino Neocatecumenale, strumento per riportare alla fede gli uomini di oggi. Pagine intense, che testimoniano una profondissima relazione con Dio, oggetto di amore e di fedeltà a tutta prova.



professore universitario e con la calda "simpatia" personale ed ecclesiale di chi l'ha conosciuta e stimata direttamente e personalmente. (Dalla Presentazione del Card. Antonio Maria Rouco Varela, arcivescovo emerito di Madrid).

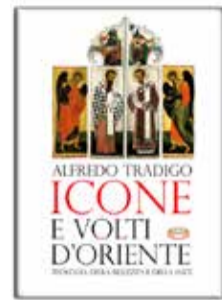
In queste note biografiche vedrete una donna eccezionale, importantissima per la Chiesa, innamorata di Cristo, della Scrittura e dell'Eucaristia. Aveva chiara coscienza del fatto che la missione che Dio le aveva dato era appoggiarmi, difendermi e correggermi per il bene del Cammino Neocatecumenale. Rendo grazie a Dio per Carmen, che mi ha sempre detto la verità, costantemente. Era una donna profonda, autentica e libera nella sua relazione con tutti. Era molto intelligente. Amava Cristo e la Chiesa e il Papa al di sopra di tutto... Crediamo che Carmen è con il Signore, è già nella festa. Queste note biografiche non sono solo per i fratelli del Cammino, bensì per tutta la Chiesa, per far conoscere una donna straordinaria, che ha vissuto la fede in grado eroico. Carmen Hernández! (Dalla Prefazione di Kiko Argüello). ■

Il volume, di 408 pagine, è acquistabile in una doppia edizione: broccura (prezzo 20 euro, anche in allegato con Famiglia Cristiana) e cartonato (prezzo 28 euro)

Carmen e la storia della sua vita meritano certamente una biografia che resti come memoria scritta, ben fondata nella scienza della storia della Chiesa, di ciò che ha significato per la Chiesa del Concilio Vaticano II la traiettoria umana, spirituale e apostolica di una donna che si è donata a Cristo e alla sua Chiesa, imitando e accettando l'amore di sua Madre - di Cristo e della Chiesa - fino ad offrire la sua vita per Lui, consacrata al suo amore per l'evangelizzazione dell'uomo del nostro tempo (post-moderno?), così affamato e assetato della grazia di Dio. Troviamo questa meritatissima biografia nel libro del Prof. Aquilino Cayuela, concepito e scritto con il rigore metodologico di un buon

ICONE E VOLTI D'ORIENTE di Alfredo Tradigo, giornalista e critico d'arte

Il volume tutto a colori di grande formato, raccoglie oltre 400 icone ed esamina in modo dettagliato tutti i tipi iconografici della grande tradizione bizantina e russa. Ogni icona viene "spiegata" attraverso precise didascalie accompagnate da frecce che selezionano e indicano il particolare descritto. Scorrendo l'indice si va dagli Angeli ai Patriarchi, ai Profeti biblici, ai vari protagonisti dell'Antico e del Nuovo Testamento. Alle figure centrali di Cristo e della Madre di Dio seguono le icone degli Apostoli, dei Martiri, degli Eremiti e dei Santi Russi. Un prezioso manuale d'arte per riconoscere, interpretare ed amare le icone



antiche e moderne. Un testo indispensabile per chi voglia comprendere la storia e il significato delle icone.

Che cosa è un'icona? Una tavola di legno incavata e ricoperta di gesso, colla e tela. Colori fatti di pigmenti vegetali e minerali. Acqua e tuorlo d'uovo. Elementi che appartengono ad un rito tra natura e grazia. Dio si fa uomo - si fa icona - perché l'uomo possa diventare immagine di Dio.

Un regalo prezioso per ogni occasione, in particolare per il Natale. Libro cartonato con sovra-copertina. ■

Alfredo Tradigo, Icone e volti d'Oriente, 440 pagine - Casa editrice Mimep Docte, € 45,00

Roberto Fusco, Dio è bello (da morire) La mistica cristiana spiegata a tutti

«Quante cose sappiamo su Dio? Quante informazioni abbiamo dalle nozioni, dalle idee, dai libri che abbiamo letto o dalle esperienze che abbiamo fatto su di Lui? Insomma, sapremo quantificare tutto ciò che rappresenta il nostro patrimonio di conoscenze e di idee su Dio? Forse questa domanda può metterci in difficoltà: è difficile contare le idee su Dio o chiarire cosa o quanto si sappia di Lui». Così si interroga e ci interroga fra Roberto Fusco in questo suo nuovo libro, che è un vero e proprio viaggio lungo i secoli alla ricerca del significato di una parola che spesso viene usata senza che se ne conosca precisamente il senso: "mistica". In questo percorso fra Roberto presenta al



toro cinque personaggi che, della mistica, vanno a comporre una sorta di cartina di tornasole: Mosè, Guglielmo di Saint-Thierry, Caterina da Siena, Teresa di Lisieux, Francesco d'Assisi. Ciascuno di loro offre un ingresso privilegiato nel mistero della contemplazione: dalla nube oscura di Mosè al bacio divino descritto da Guglielmo; dall'estasi incarnata nella storia del suo tempo di Caterina alla piccola via di Teresa; fino alla completa conformazione a Cristo vissuta da Francesco.

La mistica ci viene così offerta come non l'abbiamo mai immaginata: una delle avventure più straordinarie che si possano vivere, l'avventura dell'uomo con Dio. ■

Roberto Fusco, Dio è bello (da morire). La mistica cristiana spiegata a tutti, Edizioni San Paolo 2021, pp. 128, euro 12,50

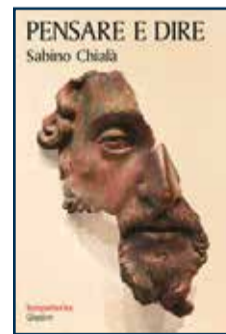
Con le Edizioni QIQAJON tre letture imperdibili per accendere la vita in vista del Natale!



Angelo Casati, E non avere occhi spenti
Al prete poeta di Milano, che quest'anno ha raggiunto il traguardo dei 90 anni, è dedicata questa inedita raccolta di poesie in un volume elegante e prezioso, presentato da una firma prestigiosa, quella di Chandra Livia Candiani. «Ancora mi accende desiderio di sedermi con te e insieme perdutoamente ringraziare perdutoamente raccontare». ■



Luigi d'Ayala Valva, Vivere la gioia evangelica
Se è vero, come afferma papa Francesco, che la gioia evangelica "è il respiro, il modo di esprimersi del cristiano", è nostra responsabilità riappropriarci delle ragioni profonde della gioia che sono al cuore della nostra fede. ■



Sabino Chialà, Pensare e dire
Coscienza e parresia sono due dimensioni essenziali dell'essere e del relazionarsi. Come possiamo imparare a discernere i pensieri che lasciamo abitare in noi e le parole che transitano per le nostre labbra? ■

GIORNATA DEL SEMINARIO: 6 gennaio 2022

Cari confratelli nel sacerdozio e voi tutti i fratelli e sorelle dell'Arcidiocesi, nel breve e tradizionale messaggio d'auguro natalizio ho esordito con questa frase: *a Betlemme, al tempo di Cesare Augusto, Dio in Gesù si è fatto bambino, ha scelto un territorio particolare ed è venuto ad abitare in mezzo all'umanità, ha assunto gli abiti e le fatiche dell'ospite, Lui che era ed è il Signore del tempo e dello spazio!* Il Signore Gesù si è fatto ospite dell'umanità, ha bussato chiedendo di avere una casa in mezzo a noi; una casa da cui potesse far sentire la sua capacità di accoglienza e di ristoro per tutti. Sì, Gesù, per far giungere a tutti il suo messaggio di amore e di pace, ha avuto bisogno di una casa che gli aprisse le porte. L'evangelista Marco fa esordire la missione pubblica del Signore partendo da una casa, quella dei fratelli Simone e Andrea: è lì dove riunisce i primi discepoli e invita la gente della città (Mc 1, 29-34). D'avvero non c'è missione evangelica senza il calore e l'apertura di una casa anche fisica, presente, visibile ed accessibile a tutti. Anche noi oggi, disce-



poli e missionari dell'*Emmanuele* (il Dio in mezzo a noi) d'inizio terzo millennio, abbiamo ancora bisogno di casa. Ebbene, una di queste case, capaci di dire la gioia del Vangelo e di educare ai valori del Vangelo è il Seminario Minore! È una vera grazia che la nostra Arcidiocesi possieda ancora una casa, un luogo bello, facilmente accessibile e adatto alla missione educativa ed alla generosa semina del Vangelo in mezzo alla sua gioventù: il Seminario del Sacro Cuore in Manfredonia vuol essere proprio questa casa dalla porta aperta agli adolescenti e giovani dell'Arcidiocesi. Anche quest'anno il giorno dell'Epifania, manifestazione del Signore, continuiamo a celebrare la giornata del Seminario: facciamo conoscere, sentiamo il nostro, indichiamo come casa comune di tutti, in particolare come il luogo dove Gesù invita ed aspetta i giovani della Chiesa che è in Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo per farli innamorare della vita bella e buona del Vangelo e chiamarli a seguirlo.



È vero che il numero dei così detti "seminaristi minori", adolescenti con apertura ad una chiamata di speciale consacrazione, sembra diminuire, se non scomparire dall'anagrafe, ma è pur vero che gli adolescenti e giovani hanno bisogno di essere raggiunti dalla parola di Gesù, di trovare un ambiente dove poterlo incontrare e stare con Lui, passare del tempo con Lui e con chi sente di volerlo seguire. Il Seminario del Sacro Cuore non è "vuoto": è una casa viva, dal calore accogliente, focolare di relazioni profonde e significative, spazio unico per dare qualità alla pastorale giovanile! Invito tutti, in particolare i Sacerdoti e gli animatori e formatori degli adolescenti e dei gruppi giovanili a guardare a questa casa ed a farsi ospiti indirizzando i propri ragazzi e giovani. Sì, perché il Seminario è capace di svolgere un compito educativo ad ampio raggio. Può offrire ad adolescenti e giovani, che avvertono un desiderio vocazionale, esperienze residenziali di vita comune, che li coinvolge pienamente aiutandoli nella loro crescita umana, affettiva, intellettuale e di fede. È in grado di presentarsi come strumento qualificato per arricchire il percorso educativo della gioventù, che fa riferimento alla vita delle nostre parrocchie ed istituzioni, ampliandone



i momenti di conoscenza, solidarietà ed esperienza di fraternità evangelica. Infine, la casa del Seminario è anche disponibile e capace di diventare luogo di riferimento e comunione per sacerdoti, consacrati e laici: casa sinodale, dove ci si incontra e cammina insieme. Al Signore, che oggi manifesta al mondo intero la Sua signoria, non stanchiamoci di elevare la comune preghiera perché mandi operai nella sua messe, e benedica con copiosi frutti la piccola, ma accogliente casa del Seminario del Sacro Cuore. ■

+ p. Franco Moscone crs
arcivescovo



Invitato dalla Civica Amministrazione l'arcivescovo p. Franco Moscone ha benedetto domenica 12 dicembre l'artistico e storico presepe in cartapesta, opera del m° Matteo Trotta, allestito in piazza del Popolo dinanzi al Palazzo di Città.



Il "Carminè" adotta l'area verde della piazza comunale Cittadinanza attiva, bene comune e attenzione educativa ai temi ambientali

La vita sulla Terra è minacciata - ha recentemente ribadito Papa Francesco - ed è l'ora delle scelte concrete". Crisi climatica e cura della Casa comune, perciò, sono diventate le prospettive ispiratrici della parrocchia "Santa Maria del Carmine" che ha adottato un'area verde comunale. Un modo concreto per pensare globalmente e agire localmente facendo confluire gli impegni creativi di piccoli e adulti. Le molteplici esortazioni di Papa Francesco al rispetto della natura fatte con le encicliche *'Laudato si'* e *'Fratelli tutti'*, esigono un'alleanza tra uomo e ambiente. Il Papa chiede un cambiamento di rotta per "non rubare alle nuove generazioni la speranza in un futuro migliore". "La scelta del prendersi cura del verde della nostra piazza parrocchiale - ha detto il parroco don Domenico Facciorusso - esprime la collaborazione con le istituzioni nelle tematiche educative e di educazione civica, ed è un modo per abitare il territorio in chiave cristiana e prendersi cura del Creato iniziando dalla propria realtà cittadina". Nel 2020 il Consiglio comunale ha approvato il "Regolamento per la tutela del verde pub-

blico e privato" e la Giunta, successivamente, ha provveduto ad approvare il disciplinare tecnico per l'affidamento e delle aree a verde di proprietà del Comune. Si tratta di sensibilizzare i cittadini alla cura del verde pubblico e, nel contempo, determinare una migliore fruibilità delle aree verdi, apportando maggiori economie, favorendo la collaborazione tra pubblico e privato, promuovendo la partecipazione attiva dei cittadini alla tutela e al miglioramento del verde pubblico. "Il gestire un'area verde pubblica - ha detto il sindaco Pierpaolo D'Arienzo - contribuisce a insegnare a prendersi cura di ciò che appartiene a tutti, imparando sin da piccoli ad essere adulti responsabili, attenti all'ambiente, con forte senso civico e di comunità.

Un'iniziativa meravigliosa che sa di futuro e di speranza". La Convenzione assegna l'adozione dell'area verde della piazza del "Carminè" per tre anni, occasione per vivere e promuovere la città dell'Arcangelo anche attraverso scelte educative con il volontariato e l'auto tassazione finalizzata all'acquisto del materiale da sistemare nel verde "parrocchiale". In definitiva, curando un pezzo di verde e facendolo insieme, si gettano le basi per rispondere all'appello del Papa per la difesa del creato. Un concreto gesto di partecipazione, che permette ai cittadini di prendere parte attiva alla gestione dei beni comuni. *Carmen, Pasquale, Annarita, Gabriele, Roberto, Andrea, Michele e Damiano del Gruppo dei giovanissimi della parrocchia "Santa Maria del Carmine"* ■



SOCIAL CORNER

è una rubrica mensile con la pubblicazione degli Screenshot (fermo immagine) allegati a cura di Annamaria Salvemini



👉 I consigli di #papafrancesco alle coppie che si amano e ogni tanto litigano.
👉 "Mai andare a letto senza aver fatto pace...e sapete perché?"
👇 La risposta e il rimedio direttamente da lui 😊
(Tratta dall'udienza di mercoledì 1 dicembre 2021)



"Apriamoci alle Beatitudini e ci troveremo parte della moltitudine immensa dei Santi!"

#Pensierosocial
#padrefrancomoscone
#diocesan Manfredonia Vieste San Giovanni Rotondo



In memoria della DAD... Fiammetta, ti sorridono i monti e pure i grattacieli #controcorrente



APPUNTAMENTO UNICO
manca poco
Giornata diocesana di riflessione e preghiera
#SINODO
#GMG



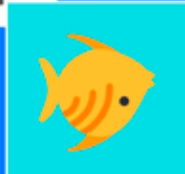
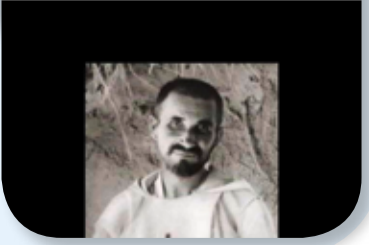
ugliese. Vescovo. Venerabile da oggi 25.11.2021 È don Tonino Bello Da sempre santo

✳️ un po' come salmoni... (dall'omelia di Papa Francesco nella Gmg 2021)
"Nella libertà di Gesù troviamo anche il coraggio di andare controcorrente. E questa è una parola che vorrei sottolineare: andare controcorrente, avere il coraggio di andare controcorrente; non contro qualcuno - che è la tentazione di ogni giorno -, come fanno i vittimisti e i complottisti, che caricano la colpa sempre sugli altri; no, contro la corrente malsana del nostro io egoista, chiuso e rigido, che tante volte cerca delle cordate per sopravvivere, no, non questo. Andare controcorrente per metterci nella scia di Gesù. Egli ci insegna ad andare contro il male con la sola forza mite e umile del bene. Senza scorciatoie, senza falsità, senza doppiezza."

La Pastorale Giovanile di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo ringrazia padre Franco, Papa Francesco e i tanti giovani protagonisti per il dono delle GMG vissute e ancora da vivere da "veri testimoni"
Pastorale Giovanile Manfredonia - Vieste - San Giovanni R. 20 nov · G "Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto!" (cfr. At 26,16)



Le #bellenotizie Charles De Foucauld SANTO il 15 maggio 2022. Lo ha reso noto oggi la Congregazione delle Cause dei Santi. E così finalmente il suo desiderio si avvera: essere per ogni persona il "fratello universale" continuando a gettare semi del Verbo divino anche oltre il cuore del Sahara.



Voci e Volti .blog

Il sito ufficiale del periodico Voci e Volti è finalmente *online*.

Il periodico dell'Arcidiocesi di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo, da sempre distribuito in formato cartaceo, adesso è disponibile anche online visitando il sito dedicato

Non perdere l'occasione di restare aggiornato sulle ultime uscite oppure visionare l'archivio storico contenente tutte tutti i numeri pubblicati dal 2011 sino ad oggi.

www.vocievolti.blog

Una moderna esperienza di lettura fruibile su tutti i dispositivi quali PC, Tablet e Smartphone e che ti permetterà di avere sempre, dove e quando vuoi, l'informazione a portata di click.

Iscriviti alla Newsletter

Iscrivendoti alla nostra newsletter potrai ricevere le nuove uscite di Voci e Volti direttamente sulla tua casella di posta elettronica.

CREDITI
Ringraziamo *dsigner.it* per essersi reso disponibile alla realizzazione del sito web e del suo aspetto grafico.

dsigner
WEBGRAFICA
www.dsigner.it

PERIODICO DELL'ARCIDIOCESI DI MANFREDONIA - VIESTE - SAN GIOVANNI ROTONDO

SECONDA LETTERA PASTORALE
"Con Cristo Trovare un Territorio e un Popolo"

Sinodo, non un evento di facciata ma tutti protagonisti
Il Magnificat di Maria, canto della sinodalità

NUMERI PRECEDENTI

Lettera Pastorale	pag. 1-2
Comunicato diocesano	pag. 3
Lettera di Sant'Antonio	pag. 4-12
Lettera di Sant'Antonio	pag. 13-19
Lettera di Sant'Antonio	pag. 20-22
Lettera di Sant'Antonio	pag. 23-27
Lettera di Sant'Antonio	pag. 28-31
Lettera di Sant'Antonio	pag. 32-33
Lettera di Sant'Antonio	pag. 34-40

U.N.I.T.A.L.S.I. un'associazione di chiesa e di promozione sociale

Marisa Giuliani

Fede, Speranza, Amore, sono solo alcuni dei sentimenti che muovono l'attività dell'Unitalsi, un'associazione che opera su tutto il territorio nazionale con volontari che si rendono partecipi della carità cristiana a sostegno dei più deboli.

Ed è così che opera ed agisce nella nostra comunità l'Unitalsi della sottosezione di San Giovanni Rotondo, che nella giornata del 28 novembre scorso ha rinnovato le cariche sociali. L'avvocato Palma Guida, Presidente regionale della Sezione Pugliese, dopo aver trainato la sottosezione di San Giovanni Rotondo, nel periodo di sede vacante, ha presieduto le elezioni da parte dei soci del nuovo Consiglio che è risultato così composto: Barone Rosanna Presidente, Crisetti Giovanni, Latiano Costanzo e Villani Arcangela, consiglieri.

Al nuovo Consiglio spetterà il compito di perseguire quanto seminato da chi li ha preceduti nelle attività connesse alla na-

tura dell'Unitalsi stessa, che mai ha fatto mancare la sua presenza sul territorio e che, anche in piena pandemia, si è adoperata con i ragazzi del servizio civile nazionale, in stretta collaborazione con la Caritas, coordinata da Don Leo Abbascià, nonché assistente spirituale dell'associazione stessa. A lui il ringraziamento come guida e sostegno dei volontari, a Palma Guida per la pluridecennale presenza sul territorio e a tutti i soci che continueranno il loro servizio nel nome del messaggio mariano, che a Lourdes ogni anno rinnovano in pellegrinaggio, dando conforto e speranza a quanti vivono nella sofferenza. ■



Presentata la carta per l'impegno alla legalità

È stata presentata nell'Auditorium comunale, alla presenza degli studenti dell'Istituto Superiore "G.T.Giordani", la "Carta per l'impegno alla legalità", frutto di un percorso di condivisione e partecipazione promosso dal Tavolo permanente sulla legalità della Città di Monte Sant'Angelo, composto da enti, scuole, associazioni e parrocchie, nell'ambito del progetto "#Monte2022: #ilcambiamentoèsoloinsieme" svoltosi da marzo a giugno con gli interventi, tra gli altri, di Pietro Grasso e Maria Falcone e sostenuto anche dal bando regionale "#Pugliapartecipa".

Alla presentazione - con Pierpaolo d'Arienzo, sindaco di Monte Sant'Angelo e coordinatore per la Puglia di



Avviso Pubblico - Enti locali e Regioni contro mafie e corruzione, Giovanni Vergura, presidente del #ConsigliocomunaleMSA di Monte Sant'Angelo, la Dirigente scolastica dell'Istituto superiore "Giordani" Granatiero, l'Assessore alla cultura/turismo/istruzione Rosa Palomba. Sono intervenuti anche Daniela Marcone, Vicepresidente nazionale di Libera contro le mafie, e Leonardo Palmisano, ideatore e coordinatore Festival "Legalità". ■

(P. Gatta)



2001-2021: Ventesimo anniversario della presenza in diocesi del Diaconato permanente

don Antonio D'Amico

Era il 26 dicembre 2001, festa di santo Stefano diacono e primo martire, quando il Vescovo Vincenzo D'Addario, di venerata e carissima memoria, conferiva in una cattedrale gremita di fedeli attenti ed entusiasti, la 1^ Ordinazione Diaconale agli accolti **Paolo Pazienza e Vincenzo Urbano**.

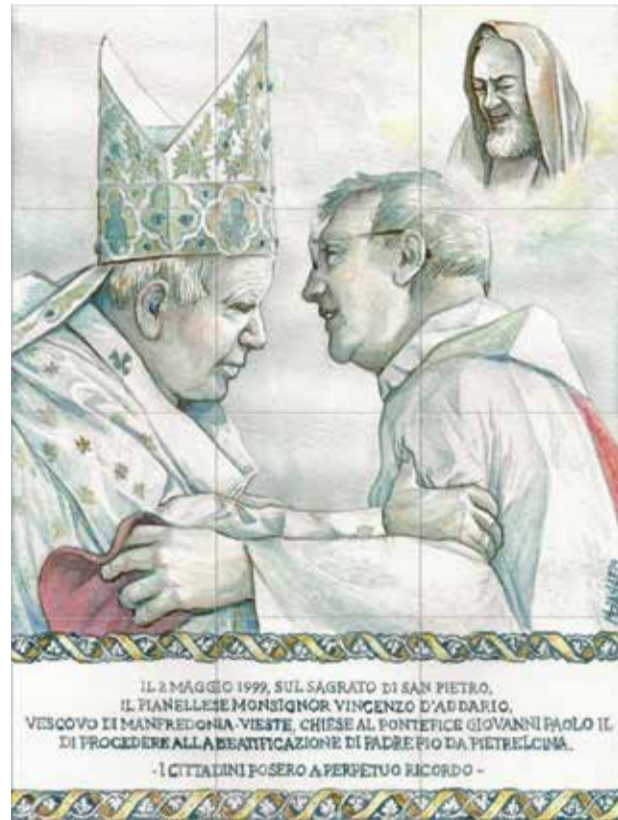
Il presule D'Addario, in precedenza, aveva indirizzato alla comunità diocesana un messaggio in preparazione dell'evento. In esso affermava che "il Diaconato permanente è ripristinato nella nostra Chiesa Sipontina", in ossequio a quanto era stato auspicato dall'ultimo Sinodo diocesano. Esprimeva altresì i suoi pensieri in piena esultanza e, direi, con grande soddisfazione.

Mons. Domenico D'Ambrosio, arcivescovo di Manfredonia, completava la triade, ordinando **Antonio Gentile** nella vetusta basilica dell'Arcangelo Michele, in un clima di intensa preghiera il 5 gennaio 2007.

Da allora fino ad oggi non c'è stata nessun'altra ordinazione perché da parte della CEP si voleva fare una riflessione!

Con questo mio trafiletto intendo ricor-

dare che il Diaconato permanente è un grande dono di Dio da non dimenticare e da tenere presente nel cammino sinodale, è un'autentica sinergia operante perché la Trasfigurazione della nostra Diocesi possa avvenire e realizzarsi secondo quanto dice il nostro Padre e Pastore Franco. Condivido l'ascolto, il dialogo, il discernimento, che sono centrali nell'itinerario di quotidiana conversione. Auguro a **Paolo, Vincenzo, Antonio e Pino** di proseguire il loro cammino sotto lo sguardo di Gesù per cogliere i suoi lineamenti e farli propri. Gesù e Maria, servi per Amore, possano guidarvi, accompagnarvi nel vostro umile e duraturo servizio. ■



CURIA ARCIVESCOVILE
di MANFREDONIA-VIESTE-S.GIOVANNI ROTONDO
UFFICIO PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

Comunicato stampa n. 9/2021

Segue l'atto intimidatorio perpetrato nei confronti della farmacia Simone di Monte Sant'Angelo che ha creato ingenti danni alla struttura, l'Arcivescovo p. Franco nel pomeriggio di oggi 7 dicembre si è recato a far visita alla sede della danneggiata farmacia ove ha incontrato la titolare ed i dipendenti, cui ha manifestato la vicinanza e la solidarietà della Chiesa diocesana ed ha pronunciato ferma condanna dell'insano atto criminoso che non porta da nessuna parte.

La criminalità del 'forte' o del prepotente, anche se di pochi, tuttavia persiste tra noi con atti di violenza e di inciviltà e va combattuta senza timore da tutti, e non solo dalle Istituzioni, perché tutti indistintamente siamo chiamati a schierarci dalla parte della legalità e della convivenza civile e a testimoniarle e perseguirle con fermezza ogni giorno e in ogni circostanza.

Manfredonia, 7 dicembre 2021 ■

+ p. Franco Moscone crs
arcivescovo

Il nostro Vice Presidente e Segretario Antonio Mondelli Primario Neonatologo di Casa Sollievo Sofferenza con il nostro Arcivescovo Presidente Padre Franco Moscone in occasione della Giornata del prematuro festeggiata nei giorni scorsi a San Giovanni Rotondo. I bambini nella foto sono quelli che, insieme con altri erano nati gravemente prematuri e ricoverati alla nascita in Terapia Intensiva Prenatale. ■

(G. Grasso)



I Lions di Puglia e CSS

Un microscopio di ultimissima generazione è stato donato alla **Pediatria Oncologica di Casa Sollievo della Sofferenza dai Lions Clubs pugliesi**, consegnato lo scorso 6 novembre agli operatori del reparto.

«Lo scorso 27 giugno, il distretto 108 AB ha dato vita alla Festa dei Fiori: una serata benefica a sostegno della lotta al cancro infantile - ha affermato il già Presidente di Zona Valerio Vinelli - e grazie al Distretto Lions pugliese a e numerosissimi Clubs di tutta la regione è stato possibile acquistare questo avanguardistico microscopio che con gioia doniamo agli amici di Casa Sollievo della Sofferenza ai quali ci lega un'amicizia pluridecennale».

Il microscopio ottico di ultima generazione donato al reparto, possiede una speciale fotocamera che offre immagini in risoluzione 4K, nitide e ricche di dettagli. «Questo microscopio di ultimissima generazione - ha affermato Raffaella De Santis, medico in Oncologia Pediatrica - oltre a garantire un'attenta e più precisa diagnosi della malattia, migliora notevolmente la qualità del lavoro degli operatori che normalmente trascorrono molte ore ad osservare i vetrini in laboratorio». Oltre al prezioso dono del microscopio, i Lions hanno consegnato al reparto più di cento libri per bambini e ragazzi, acquistati con i fondi raccolti grazie alla Festa dei Fiori. Grazie di cuore ai Lions Clubs per questo speciale dono. ■



AMCI Il Presidente Nazionale a Manfredonia

Il Presidente Nazionale della Associazione Medici Cattolici Italiani, prof. Boscia, è venuto a Manfredonia per tenere una Lezione Magistrale al Congresso di Medicina Interna e Geriatria, organizzato dalla Divisione di Medicina di Manfredonia, sulla 'Assistenza in tempo di Covid'. Il prof. Boscia ha parlato particolarmente del Rapporto Medico Paziente evidenziando le criticità emerse in tempo di Pandemia con la necessità di equilibrare i Livelli Essenziali di Assistenza in tutte le Regioni, garantire una equa allocazione delle risorse e una reale equiparazione di servizi fra pubblico e privato, ed infine accogliere le fragilità e coniugare il "noi" empatico. In precedenza Boscia accompagnato da Grasso è stato ricevuto



in Episcopio dall'arcivescovo padre Franco Moscone. Durante il cordiale colloquio è emersa la necessità di vivere la **Sinodalità** nelle scelte ecclesiali e di vivere le sfide del cambiamento d'epoca, facendo rete e non sottraendosi alle sfide sociali e culturali che emergono dalla Società Civile. ■

(G. Grasso)

ASSOCIAZIONE ITALIANA AMICI DEL PRESEPIO

Antonio Marzullo*

Dopo la forzata Mostra "Social" del Presepio dello scorso anno a causa delle restrizioni per il Covid-19 l'Associazione Italiana Amici del Presepio Sede di Manfredonia è lieta di annunciare che celebrerà "in presenza" il traguardo della **XXV edizione della tradizionale Mostra del Presepio**. Nella centralissima location di Corso Manfredi 254 presso il salone del Centro di Accoglienza "Anna Castigliengo" (adiacente alla Chiesa di Santa Maria Stella Maris) la storica Associazione torna con una mostra tematica particolare: **il racconto Biblico**. Attraverso i diorami artigianali, i presepi sipontini riproducono le scene che vanno dalla Creazione del mondo e dell'uomo alla risurrezione del Signore, passando per il diluvio universale, la torre di Babele, Abramo ed il sacrificio di Isacco, la vita e le gesta di Mosè, la costruzione del Tempio di Salomone e la storia di Gesù. Un racconto coinvolgente ed emozionante del tutto inedito per celebrare la maestria degli amici del presepio sipontini che da ben 25 edizioni animano e rendono

più suggestiva l'atmosfera natalizia della nostra città. La Mostra resterà aperta tutti i giorni, nei giorni feriali dalle 18 alle 20:30 e nei giorni festivi dalle 10:30 alle 13 e dalle 18 alle 21. Saranno possibili visite alla mostra su prenotazione (anche per scolaresche) gestite nel rispetto delle normative vigenti anti Covid, cui sarà possibile accedere obbligatoriamente esibendo il Green Pass. ■

* presidente

ASSOCIAZIONE ITALIANA AMICI DEL PRESEPIO

XXV Mostra del Presepio

Dall'8 Dicembre 2021 al 9 Gennaio 2022
Corso Manfredi, 254 (Centro Accoglienza "Anna Castigliengo")

PROGRAMMA

Venerdì 4 Dicembre 2021 ore 18.30
Centro Accoglienza "Anna Castigliengo"
Inaugurazione e apertura della XXV Mostra del Presepio della Associazione A.I.A. Amici del Presepio
Manfredonia - Sede: salone del Centro di accoglienza "Anna Castigliengo"

Domenica 13 Dicembre 2021, ore 10.30
Chiesa Santa Maria del Carmine
Celebrazione Eucaristica con benedizione delle statuine del presepio

Domenica 19 Gennaio 2022, ore 12.00
Chiesa "Piofina Imputata" Longobardi Nicotri
Santo, 27

Orari di Apertura:
Dalle ore 18.00 alle ore 20.30 feriali
Dalle ore 10.30 alle ore 13.00 festivi
Dalle ore 18.00 alle ore 21.00 festivi

SAVVING POSSIBILI VISITE IN PRESEPIO: INVITO GRATUITO SUL SITO WWW.AIAMPRESEPIO.IT
INGRESSO OBLIGATORIO CON GREEN PASS

Info e contatti: www.aiampresepio.it - aiampresepio@libero.it - Cell. 349.66.1136

Domenica 28 novembre, alla presenza dell'Arcivescovo p. Franco Moscone e dei sindaci di Manfredonia e Carpino, Gianni Rotice e Rocco Di Brina, si è svolto l'ingresso del nuovo parroco don Tonino di Maggio nella parrocchia Spirito Santo di Manfredonia. Don Livio di Iasio, parroco emerito, ha fatto poi il suo ingresso nella chiesa s. Andrea come nuovo Rettore. ■

Gruppo "Figli Amati": accoglienza di chi è affaticato e appesantito dalla vita

Sono stato invitato questa sera a celebrare l'eucaristia a motivo dei 20 anni del gruppo "Figli Amati": si tratta di un'esperienza particolare sorta nella nostra Chiesa locale che è ricca in santità. Quando si parla della nostra Chiesa, ovunque nel mondo si pensa subito al santo più famoso e popolare del momento. ma la nostra Chiesa, come tutte le Chiese, è ricchissima di segni di santità, di fermenti di fede. Sono convinto che anche in questo gruppo dei "Figli Amati", frutto di questa terra di santi famosi come San Pio e l'Arcangelo Michele e altri, continui a germogliare la santità offrendo una modalità propria di espressione della fede! Credo che l'impegno e la missione del gruppo "Figli Amati" siano proprio accogliere chi è affaticato e appesantito dalla vita, a cui sembra che questa vita provata ammazzi la fede: accogliere chi si trova in tale situazione per ridargli prospettiva di speranza, di tenerezza, di amore per ritrovare il cammino della fede, è la vostra vocazione! Lasciare dire al Signore, come nel Vangelo proclamato oggi: "Ecco, ho trovato una

fede grande qui, in questi luoghi, in queste terre, in queste persone!", e sarete un "carisma", un dono per la fede e per la vita di tante persone bisognose di gesti di accoglienza. ■

(dall'omelia dell'arcivescovo p. Franco del 29 novembre 2021)



L'associazione **Figli Amati** nasce da un gruppo di persone che vivono la perdita di un figlio o di un familiare col desiderio di sostenersi nella preghiera. L'associazione è stata riconosciuta da mons. Michele Castoro il 29/9/2012 mediante l'approvazione dello statuto.

Appuntamenti:

Manfredonia - giovedì 9:30 c/o cappella del cimitero e mercoledì 17:15 c/o chiesa s. Cuore preghiera per la vita e adorazione

Monte S. Angelo - venerdì 9:00 c/o santuario s. Michele rosario e s. Messa

S. Giovanni Rotondo - lunedì 16:00 (luogo da definirsi)

Zapponeta - martedì 9:30 c/o la chiesa parrocchiale

Il Gruppo "Figli amati" e il dono della sinodalità

Papa Francesco insiste che Sinodo non è un evento, ma è uno stile, il modo d'essere della Chiesa nel mondo. Sono convinto che il vostro gruppo, comunità, famiglia come ha detto Rosa (e il testo del suo intervento dovrebbe essere pubblicato su "Voci e Volti"), sia un gruppo particolarmente sinodale nello stile e nell'essere. E' per questo che durante l'omelia ho utilizzato la parola "carisma"; tanto più che il gruppo "Figli amati" è già stato riconosciuto dal mio predecessore, che vi ha confermati e vi ha invitati di andare avanti su questa strada. Non abbiate paura di essere sulla strada! Anche se è una strada che a volte porta ai cimiteri: fate sì che queste strade che portano là dove termina la vita biologica indichino l'inizio della resurrezione nei nostri cuori, nei cuori di chi è provato dal dolore. Siete gruppo sinodale, perché avete la *capacità di ascoltare*, di ascoltare chi grida, magari senza parole, ma in forma più vera di sofferenza, di pianto, di sconforto, di solitudine, di silenzio. *Un gruppo come il vostro ha nel dna il dono dell'ascolto e l'ascolto è il primo passo del cammino della sinodalità.* E come seconda capacità, come ulteriore dono possiede quello di accompagnare, di camminare insieme, facendosi voce di molte voci sofferenti a volte anche inesprese. Farsi compagni di viaggio ascoltando e camminando insieme sono le due caratteristiche fondamentali che Papa Francesco spinge perché diventino veramente i tratti somatici

della Chiesa del terzo millennio. Sono questi proprio i due tratti somatici del gruppo "Figli Amati": essere fisicamente vicini nell'ascoltare e nel farsi prossimi camminando sulle strade della vita insieme a chi piange ed ha il cuore ferito dal dolore del distacco. Questi due tratti somatici sono il vostro dono, il vostro carisma, ma ricordatevi che non sono per voi come una proprietà privata, ma attraverso di voi sono per tutti nella Chiesa come credenti, e per tutti nel mondo come esperienza di sinodalità capace di raggiungere ogni persona cercando di escludere nessuno. La Croce, anche chi non la riconosce come strumento di salvezza, comunque la incontra, la porta e la sopporta. Sappiate sentirvi veramente sinodo nel vostro stile e nella vostra vita per la Chiesa e per la gente e di sicuro il Signore farà crescere tanti segni e tante luci di speranza e conforto. E così in 20 anni il gruppo è cresciuto, ha percorso tappe e raggiunto città diverse: partito da Manfredonia è presente a Zapponeta, San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo. Si tratta di quattro tappe di luce nel nostro territorio e nella nostra società civile garganica, chissà quante ne vorrà ancora accendere il Signore, senza lasciare spegnere quelle che ha già acceso. Siate fedeli al dono ricevuto, sia "sinodo": Chiesa in cammino, che annuncia il Vangelo ascoltando cuori feriti e voci soffocate! ■

+ p. Franco Moscone crs

(pensiero espresso dopo la testimonianza di Rosa Rignanese)

Gruppo "Figli Amati", una famiglia spirituale che tutti vorrebbero avere, un punto di riferimento dove si trova accoglienza, amicizia e tanto amore

Rosa Rignanese*

Come il dolore non passa mai, così anche l'emozione non passa quando se ne parla! Il dolore è veramente una terra sacra e quando la si percorre, fa tanto male!

Ho fatto questa premessa perché comprendiate la mia emozione. Mi chiamo Rosa e faccio parte della comunità dei 'Figli Amati', noi confidenzialmente diciamo che siamo la 'Famiglia dei Figli Amati'. La mia storia è una storia di grande dolore ma anche di grande amore: 12 anni fa è nato al cielo mio figlio Matteo e subito ho sentito il forte desiderio di pregare così quando mi invitarono a pregare insieme a un gruppo di mamme, "orfane di figli" presso il cimitero, io non ho esitato ed ho accettato ben volentieri di pregare con loro. Il mio dolore effettivamente trovava sollievo e mi sentivo sempre più serena.

Il tempo passava, la preghiera diventava sempre più fervorosa, l'amore tra di noi cresceva. Quel modo bello, discreto, amorevole di tante mamme e di tante anime buone, aveva conquistato il mio cuore. Ma quello che vorrei sottolineare adesso, è proprio questo mio dolore che pian piano si stava trasformando, mi avvicinava sempre di più a Gesù e a Maria l'Addolorata, rimasta in piedi, ai piedi della Croce.

Non cercavo più risposte, né colpevoli perché il mio dolore, era abitato dalla presenza di Gesù e di Maria...lo avevano riempito di significato, gli avevano dato un senso. A rendere più luminosa la preghiera e a rafforzare il mio cammino di fede e di speranza è stata ed è ancora la presenza degli Assistenti Spirituali che mi hanno fatto conoscere non un Dio "cattivo" che puni-

sce, che vuole la morte dei suoi figli, ma di un Dio, Padre buono, che si china sulle ferite dei cuori spezzati e li guarisce...li salva...di un Dio che non toglie, ma dona, dona, sempre tutto il suo amore, la sua stessa vita! Un Dio che prima della prova, dona la forza e il coraggio di affrontarla e accettarla santamente.

Tutto questo ha portato nel mio cuore frutti di pace, di gioia e speranza. Quel dolore che sembrava volesse schiacciarmi, pian piano si è trasformato, si è "Trasfigurato"... ha preso un'altra forma si è ridotto come dimensione, ha cambiato colore...è diventato un'altra cosa.

È iniziato, per me un nuovo modo di vedere la morte, non più come la fine della vita, ma l'inizio della vera vita, dove il mio amato figlio Matteo e il mio amato sposo Giuseppe hanno raggiunto l'apice della felicità. E' qui la mia gioia...posso essere io triste se so che i miei cari, i miei Angeli Accompagnatori, sono felici?

Carissimi mamme e papà presenti, se mettiamo al centro della nostra vita Gesù e la nostra Mamma Celeste, che ha sofferto lo stesso nostro dolore, toccheremo con mano, come per vie a noi misteriose, che essi illuminano, sostengono e conducono la nostra vita.

La nostra meta è il Paradiso, che possiamo vivere già qui sulla terra, nonostante i dolori, i lutti che custodiamo nel cuore! Aggiungo ancora un ultimo pensiero: la Comunità "dei Figli Amati" è quella Famiglia spirituale che tutti vorrebbero avere... È quel punto di riferimento dove si trova accoglienza, amicizia e tanto amore... e per chi è nel dolore è molto importante, e per il cuore fa "la differenza".

Sono orgogliosa di far parte di questa meravigliosa "Famiglia" dove il Padrone di casa è l'amore che accoglie, conforta il dolore e trasfigura i cuori. Colgo l'occasione per ringraziare quanti ho incontrato sul mio cammino che mi hanno permesso di crescere nella preghiera, nella fede, nella carità verso chi soffre per la perdita di una persona cara.

Uno specialissimo grazie rivolgo al nostro amato vescovo padre Franco per la sua presenza, oggi, in mezzo a noi, per la sua vicinanza al nostro dolore e al nostro cammino.

In memoria dei nostri figli gli facciamo dono, del cero di Figli Amati. E non ultimo un grazie a voi presenti per avermi ascoltata con pazienza. ■

*una mamma della comunità 'Figli Amati'



Il lungo iter di una causa di beatificazione prevede, come tutti i procedimenti, oltre all'impegno generoso di tanti attori, anche degli immane costi che la Postulazione deve sostenere man mano che il procedimento fa il suo iter. Per questo si fa appello alla generosità di tutti i fedeli per sostenere sotto l'aspetto finanziario la causa di beatificazione del Servo di Dio Antonio Spalatro. Chi lo desidera può versare direttamente il proprio contributo, piccolo o grande, sul conto della Postulazione:

IBAN: IT91E0306978451100000001211

CAUSALE: POSTULAZIONE CAUSA BEATIFICAZIONE SERVO DI DIO ANTONIO SPALATRO

La Postulazione ringrazia fin d'ora tutti coloro che vorranno sostenere generosamente la causa di beatificazione del Servo di Dio Antonio Spalatro, attualmente all'esame della Congregazione dei Santi. ■

San Giovanni Rotondo - p. Domenico Labellarte vive in Cristo

Non c'è misericordia senza giustizia

p. Franco Moscone crs*

Per me è una emozione particolare dover celebrare questa mattina le esequie di Padre Domenico Labellarte, Padre Fondatore, come abbiamo ascoltato, di diverse esperienze di vita consacrata, tanto nella forma laicale che religiosa; Padre con una vita lunga, abbondante, un autentico "patriarca".

Ho voluto lasciare i testi delle letture di quest'oggi perché mi sembra contengano dei riferimenti che ci possono aiutare a vivere questo momento e a vivere il futuro che da questo momento è maggiormente in mano agli Istituti che Padre Domenico ha iniziato grazie all'opera dello Spirito Santo in lui. C'è a mio giudizio una verità che normalmente si ripete nei fondatori, e che può essere espressa così: "Tutto nasce da una sconfitta", da una sconfitta dell'umano per far nascere Dio nell'uomo e nel popolo. È stato così per San Francesco d'Assisi, per Sant'Ignazio di Loyola, per il mio Fondatore Girolamo Emiliani, un laico di inizio sedicesimo secolo, ma è stato così anche per Padre Pio che ha portato nella carne della sua vita i segni della sconfitta dell'umano, perché quei segni risplendessero della morte e risurrezione di Dio in lui e in noi. E in qualche modo è stato così anche per Padre Domenico. Nella biografia che c'è stata presentata all'inizio è stato utilizzato il termine "sconfitta". Domenico ritornava sconfitto tra i 21 e i 22 anni dall'esperienza che stava vivendo al Capranica e saliva qui a San Giovanni Rotondo: il 2 febbraio del 1943 diventa una data fondamentale nell'esperienza carismatica e di fondatore di Padre Domenico senza la quale oggi non saremmo qui ad accompagnarlo al destino finale e a riconoscerne i grandi frutti da lui seminati e che devono avere futuro. In quel due di febbraio del '43 Domenico portava qui diverse sconfitte. Innanzitutto, la sconfitta che potremmo dire di quel momento universale, planetaria, si era nel bel mezzo della Seconda guerra mondiale,

il più grande disastro della storia umana del secolo scorso. Ma portava con sé anche altre due sconfitte: una la chiamerei esistenziale, un progetto di pensiero di una fraternità caritativa che non vedeva ancora completamente sorgere o di cui ne sentiva il desiderio e non trovava le modalità perché questa potesse incarnarsi e diventare reale. E soprattutto portava il suo progetto sconfitto di desiderio e di risposta in una vita sacerdotale a cui pensava ormai dover rinunciare. Ma è stato lì, in quella situazione di sconfitta personale, esistenziale e in qualche modo cosmica, che incontrò la persona e le parole che hanno dato vita e che hanno fecondato quanto lo Spirito Santo aveva messo nel suo cuore: non si era ancora reso conto completamente di ciò che quel desiderio significava nella sofferenza, nella cura e nello sviluppo. E quell'incontro con Padre Pio, persona segnata da una sconfitta continua, le cui stigmate rilucevano le piaghe gloriose del Crocifisso Risorto, diventa per il giovane Domenico l'inizio di una vita nuova e la scommessa nella fiducia totale di Dio che lo guidava ad altre mete, a mete grandi di Padre e di Fondatore, non per sé, ma per altri e per il popolo intero di Dio. Il testo della prima lettura del libro della Sapienza porta dentro di sé proprio questo atteggiamento di silenzio e di sconfitta della creazione e in qualche modo dell'umanità, ma nello stesso tempo richiama una prospettiva: la possibilità di diventare figli di Dio e di aprire così strade per il popolo di Dio. Credo che l'esperienza di Padre Domenico di quegli anni, gli anni della guerra e della sua formazione, siano stati essenzialmente questa esperienza, la prova di un silenzio profondo che gli appariva sconfitta di una terra che sembrava incapace di generare, ma accompagnato dal grande Padre Pio scopre tutt'altro, scopre di essere amato come figlio da Dio e quindi di essere in grado, proprio per aver fatto esperienza di figliolanza, di generare al-

tri figli a Dio e dirigerli per una missione, non a motivo di interesse personale o per chissà quali meriti e desideri, ma per una missione particolare: aprire strade nel popolo Santo di Dio. E da qui, credo, che nasce e incomincia a germogliare il carisma che lo Spirito Santo gli ha donato di essere opera della misericordia attraverso forme e esperienze varie di fraternità.

Oggi è giunta l'ora, dopo tanti anni di vita patriarcale di Padre Domenico, di poter incominciare a ricordare le grandi meraviglie compiute da Dio in lui e attraverso di lui. Tocca a voi, care sorelle e fratelli, dell'Opera della Misericordia di Padre Domenico, essere questa memoria vivente e eucaristica, perché l'eucarestia è memoria delle grandi opere di Dio, compiute in don Domenico, ma che da oggi sono affidate ai vostri cuori, alle vostre mani, alla vostra mente, alla vostra volontà. E come ricordarle perché non siano un semplice avvenimento da libro di storia o peggio ancora da museo, ma siano veramente un ricordo che si fa creazione, che si fa nuovo ogni giorno, che continua a far crescere i germogli che lui ha seminato e prodotto?

Ebbene, credo che ci siano due elementi ancora contenuti nel testo della Sapienza e nel Salmo 104 che alimentano questo ricordo creativo. Il primo è l'essere aperti continuamente all'obbedienza a Dio Padre immergendosi nella preghiera. È l'obbedienza che apre il cammino allo Spirito e che ci rende strumenti dello Spirito nel mondo e nella società. È sapere che ogni azione, ogni compito non è mai per noi, ma è un dono, un grande dono alla Chiesa e all'umanità: un dono di Vangelo. Evangelizzare non significa sempre far convertire gli altri, ma significa seminare quanto il Vangelo ha messo nei nostri cuori e nelle nostre mani. Attraverso questo atteggiamento di obbedienza e di seminazione per gli altri di dono continuo, di abbandonare sé stessi per gli altri, per la Chiesa e per il mondo,

il carisma della misericordia, nato attraverso l'opera di don Domenico, potrà continuare ed essere vivo, autentico e sempre nuovo profondamente creativo e mai ripetitivo, all'altezza del momento e della storia che stiamo vivendo.

Per questo, care sorelle e cari fratelli, vivete con forza il testo di Vangelo che quest'oggi abbiamo ascoltato di fronte al feretro del vostro Padre e Fondatore. Siate capaci di pregare sempre e di pregare senza timore, senza smettere. È la preghiera continua del cuore che alimenta un carisma, dono ricevuto dallo Spirito, è lo Spirito che prega continuamente nel cuore, come ci dice San Paolo, e credo che Padre Domenico lo abbia sperimentato e lo abbia testimoniato a voi, voi che avete la gioia di aver conosciuto il Fondatore e a cui tocca e toccherà passare il carisma a chi non l'ha conosciuto, a chi non potrà conoscerlo dal punto di vista umano, ma sì dal punto di vista della vittoria di Dio in voi. E l'altro aspetto è quello dell'essere operatori di giustizia. Non c'è misericordia senza giustizia. La parola più ripetuta nel testo del Vangelo era proprio "giustizia", parola per di più affidata secondo la parabola di Gesù ad un avvocato ingiusto ad un giudice ingiusto. L'obbedienza pregata e la lotta per la giustizia rendono il carisma espressione delle beatitudini.

Di fronte al feretro del Padre Fondatore possiamo ripetere la certezza che Dio utilizza le nostre sconfitte per fare e operare le Sue vittorie: saranno vittorie per la Chiesa e per l'umanità, avranno il profumo di un dono particolare dello Spirito, costituiranno opere di giustizia che rinnoveranno la Chiesa e l'umanità. A voi questo impegno da oggi più che mai, dal giorno in cui il Padre vi ha lasciato dal punto di vista umano, ma vi ha consegnato con forza tutta la sua eredità: i doni che lo Spirito Santo gli aveva regalato perché vi fossero trasmessi. ■ **Arcivescovo*

Don Domenico Labellarte vive in Cristo

Giulio Michele Siena

Giovedì 11 novembre è morto a San Giovanni Rotondo don Domenico Labellarte, fondatore dell'Opera al Servizio della Divina Misericordia. Aveva compiuto cento anni lo scorso 17 di maggio. Alla cerimonia funebre, presieduta dall'Arcivescovo padre Franco Moscone nella chiesa del santuario Santa Maria delle Grazie, hanno partecipato decine di religiosi e laici consacrati delle Congregazioni da lui fondate, provenienti da varie regioni d'Italia unitamente alla fraternità cappuccina di San Giovanni Rotondo ed ai suoi tanti estimatori. "È stato un sacerdote follemente innamorato di Cristo incontrato nella figura di san Pio da Pietrelcina", ha detto l'arcivescovo. Ed è proprio sul Gargano che don Domenico ha svolto gran parte del suo ministero sacerdotale. Nato a Valenzano il 17 maggio del 1921, all'età di quindici anni era entrato nel seminario arcivescovile di Bari e nel 1941 nel Collegio Capranica di Roma. Il 2 febbraio del 1943 ha incontrato per la prima volta Padre Pio, che diverrà per 26 anni sostegno e guida nella sua vita sacerdotale e che lo incoraggerà a costituire gli istituti secolari delle Ancelle e dei Servi "... al servizio della Divina Misericordia". Negli anni successivi alla morte del frate cappuccino, don Domenico ha promosso la nascita degli Istituti religiosi delle Apostole e degli Apostoli di Gesù Crocifisso, con la specifica spiritualità di amare e far amare la preghiera e il sacrificio sull'esempio di san Pio da Pietrelcina. Negli anni del dopoguerra si è prodigato a favore delle famiglie in difficoltà economiche. A Roma, accompagnato dal sindaco di San Giovanni Rotondo Francesco Morcaldi e dallo scrittore Giovanni Siena, si prodigò per far giungere a San Giovanni Rotondo gli aiuti americani. Grazie alle sue conoscenze, riuscì ad ottenere un truck carico di vestiti e altri beni di prima necessità. Il camion restò in dono alla costruenda Casa Sollievo della Sofferenza. Per raggiungere il maggior numero di ani-



me, don Domenico ha utilizzato sin dai primi anni '50 ogni mezzo disponibile: dai registratori ai megafoni per predicare sulle piazze, dalla stampa di bollettini periodici ad una sua emittente radiofonica.

"Ha camminato con gli ultimi e gli indifesi e coniugato alla perfezione sobrietà di vita e predicazione, per annunciare al mondo la "buona notizia" attraverso la vita rinnovata e trasformata", ha scritto padre Franco Moscone ricordando il sacerdote scomparso. "Sull'esempio di tanti testimoni di Gesù, tra tutti gli insuperabili modelli Francesco d'Assisi e Padre Pio, ha fatto nascere ben quattro Istituti di vita Secolare e di consacrazione Religiosa: attraverso di lui hanno preso origine, ma sono opera dello Spirito Santo, perché nessun Fondatore è padrone del carisma ricevuto". E "Non si tradiscono i Fondatori solo se si capiscono e seguono sapendo che

l'Opera da loro iniziata è dello Spirito ed apertura continua allo Spirito: è questa apertura e disponibilità creativa permette al carisma di durare nel tempo e varcare i confini delle culture", ha chiosato l'Arcivescovo. Don Domenico è stato uomo e prete del popolo di Dio, quel popolo santo che incrociava nelle strade e nei vicoli di Valenzano e di San Giovanni Rotondo: ad ogni persona si rivolgeva con rispetto e fiducia regalando il balsamo inconfondibile del sorriso di Dio. Amava come pochi la terra garganica e i suoi giovani che ha formato e seguito nella crescita umana e cristiana con l'esempio di vita. Per l'arcivescovo Moscone, le caratteristiche di don Domenico Labellarte sono state la saggezza, la cultura e l'accoglienza. "Queste - ha sottolineato - insieme ai suoi tre cibi - preghiera, lavoro pastorale, fraternità caritativa - hanno abbeverato di misericordia e di missione tanti uomini e donne assetati di Cristo con una vita costruita e vissuta per il bene della Chiesa e dell'umanità". ■



DICEMBRE 2021

DICEMBRE

sabato 18 dicembre

Ore 10.30 Auguri Natalizi per le autorità civili e militari
Sala Vailati Manfredonia

domenica 19 dicembre

Ore 10.30 S. Messa Parrocchia San Francesco d'Assisi -
Cagnano Varano

martedì 21 dicembre

Ore 11.00 Auguri Natalizi alla Curia Arcivescovile
Sala Vailati Manfredonia

venerdì 24 dicembre

Ore 22.00 Veglia di Natale
Cattedrale di Manfredonia

sabato 25 dicembre

Ore 11.00 Pontificale nel Natale del Signore
Cattedrale Manfredonia

Ore 18.00 S. Messa Santuario s. Maria delle Grazie
San Giovanni Rotondo

venerdì 31 dicembre

Ore 18.00 Canto del Te Deum
Cattedrale Manfredonia

GENNAIO

sabato 1 gennaio

Ore 11.00 S. Messa Cattedrale di Manfredonia

Ore 19.00 S. Messa Parrocchia SS Redentore
nel 50° di sacerdozio del Parroco
don Matteo D'Acerno

domenica 2 gennaio

Ore 10.30 S. Messa Santuario s. Michele arcangelo
Monte Sant'Angelo

giovedì 6 gennaio

Ore 11.00 S. Messa e Cresime
Cattedrale di Manfredonia

Ore 18.00 S. Messa nella Concattedrale
di Vieste



LE AZIENDE DELL'OPERA DI PADRE PIO



Elenco dei punti vendita-spaccio dei prodotti genuini della nostra terra: olio, carne, latte, latticini, formaggi, dolci provenienti dalla laboriosità delle Aziende di sussistenza "Calderoso" e "Posta la Via" dell'Opera di Padre Pio:

- a [S. Giovanni Rotondo](#), in località Amendola presso la stessa azienda agricola "Posta la Via", e in città in viale Cappuccini n. 168 e in viale P. Pio n.6
- a [Foggia](#) in Corso Roma
- a [Manfredonia](#), in via Tito Minniti
- a [Monte Sant'Angelo](#), in via Celestino Galliani

Azienda Posta la Via s.s. 89 Località Amendola (FG)
Tel. 0881700466 - Fax 0881-700-571 postalavia@virgilio.it